ANNO 53 — MATTINO — TORINO, Giovedì 2 Ottobre 1919 — MATTINO — NUM. 271

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 - Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Nota cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 3 per linea. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Finzione e sostanza

La logica delle cose ha trionfato sulle ideologie e sulla faziosità degli uomini. L'appello al paese è stato deliberato, la Camera è sciolta. Fummo i primi ad affermare cotesta necessità e ci sentimmo sollevare contro tutte le ire del militarismo e della giacobineria italiana, stretti insieme dalla comune paura per i comuni interessi. Non ci sgomentammo. La nostra visione non era subordinata ad interessi di parte ma alla realtà delle cose, ed era illuminata da una idealità superiore: il bene della Patria. Vedemmo dunque giusto, e la tesi nostra ha trionfato.

Le ragioni contro la necessità d'un appello al paese erano infatti ragioni vuote, perchè senza appoggio sulla realtà e puntellate soltanto sugli interessi particolari che venivano minacciati da tale provvedimento. Si diceva che era pericoloso lanciare il paese nell'agitazione elettorale prima che i problemi di politica estera non fossero risolti. Ciò sarebbe stato un mettere in discussione tutto il fatto della guerra, un ristringere la piattaforma elettorale ai dibattiti di politica estera. Ora che i colpevoli della situazione presente non vogliano tali discussioni è logico e naturale. Ma il desiderio degli uomini non può forzare la realtà. La guerra fu fatta di tale mole e ha determinato tali conseguenze, la politica estera involge tanti e così gravi problemi della vita nazionale, ch'è semplicemente assurdo immaginare come l'approvazione dei due Trattati possa avere la miracolosa virtù di evitare la discussione su questi fatti e su questi problemi nei comizi elettorali. In un solo caso i due Trattati avrebbero potuto possedere tale virtù. Nel caso che la loro approvazione avesse risolto tutti i problemi e avvivato tutto il benessere della nostra vita nazionale. Ma questo non crediamo ci sia in Italia un uomo solo il quale lo creda sul serio. Nemmeno gli onorevoli Salandra e Sonnino.

Del resto il Ministero deliberando di far approvare i due Trattati per Decreto reale ha fatto cadere ogni obiezione che si potesse contro alle elezioni derivare da essi. Con tale provvedimento infatti esso dirime ogni questione nei rapporti internazionali, mentre lascia impregiudicata ogni libertà della Camera futura: Risponde nella sostanza ad un bisogno della vita internazionale; salva nella forma un diritto della vita costituzionale. Nella forma e nella sostanza rispetta dunque una realtà.

La quale realtà è troppo grande e troppo dolorosa perchè coloro che hanno avversato la guerra sentano il bisogno di ricorrere alla non avvenuta approvazione d'un Trattato per attingere nuove armi alla propria campagna elettorale. No, basta la disfatta politica ed economica del paese non ostante la sua vittoria militare per instituire il più formidabile e più inoppugnabile capo d'accusa contro i colpevoli di essa. E' anche troppo la gravità di tale disastro perchè il popolo italiano chiami i responsabili di esso alla sbarra del proprio giudizio.

Fingere di credere che l'approvazione d'un Trattato avrebbe assopito le discussioni sulla guerra, e d'indignarsi contro il Governo perchè non l'ha fatto approvare, è indizio d'una povertà di mezzi polemici compassionevole. Non c'è approvazione di Trattato che possa risanare l'Italia dalle sue piaghe. Con l'approvazione d'un Trattato ch'è la conseguenza e il risultato d'una politica fatale, non si pagano 90 miliardi di debiti; non si danno alla Patria le colonie che non si sono sapute conquistare; non la si libera dallo stato di inferiorità e di soggezione in cui la s'è gettata di fronte alle altre potenze dell'Intesa; non la si ricompensa in alcun modo degli immani sagrifici cui è stata costretta e che le hanno tolto ogni possibilità di rinnovamento per almeno mezzo secolo; non le si dà pace dallo sconvolgimento sociale che si è in essa prodotto. Non c'è appello di parola, non c'è eloquenza d'invocazione a santità d'ideali che valga a distogliere il popolo dalla contemplazione e dalla sensazione dei propri mali. E non sono le « grossolane menzogne » degli avversari della guerra nè « le torbide passioni » da essi eccitate che gli hanno dato la coscienza della realtà. E' la realtà stessa che gliela ha suscitata con l'aprirsi a lui davanti in tutto il suo orrore dopo quattro anni d'ignoranza assoluta. Il silenzio e l'adulterazione del vero furono la vera menzogna; solo la passione ch'ispirò l'inganno fu torbida.

Del resto i più assennati fra coloro che oppugnarono l'appello al paese riconoscono oggi l'incapacità della Camera all'approvazione dei Trattati, la sua impotenza alla risoluzione del problema di Fiume. Impotenza immanente nel problema stesso. Noi dobbiamo soggiungere qualcosa di più. Che cioè appunto per il problema di Fiume è bene la Camera sia stata sciolta. Poichè le difficoltà alla sua risoluzione non venivano dal Ministero, ma erano al di fuori di esso, ed esso — se fosse rimasto — ed ogni nuovo Ministero — quando al presente se ne fosse sostituito un altro — si sarebbero trovati sempre dinanzi ai medesimi ostacoli. Il tener aperta la Camera avrebbe dunque esasperato gli animi nell'attesa e nella fretta senza risolvere nulla. E nella febbrilità conseguente e questo ed ogni altro Ministero sarebbe stato travolto senza scopo. Ma non senza conseguenze. Perchè si sarebbe aperta così una successione indeterminata di crisi, anzi sarebbe avvenuta una perpetuazione di crisi governativa.

Che vogliano ciò e rimproverino i propri deputati perchè non hanno saputo o voluto determinare tale stato di cose i rivoluzionari, è nella logica della politica che perseguono. La crisi divenuta stato perpetuo del paese deve causare e affrettare la necessità della soluzione violenta. Ma che spingano verso tali avviamenti coloro che vogliono rimanere dentro all'orbita della costituzione, è tale aberrazione che non si può spiegare se non pensando all'immensurabile fatuità dei così detti Fascisti. I quali non sono in fondo se non i fratelli siamesi dei rivoluzionari: menti astratte da ogni realtà, pascentisi solo dei propri miti e delle proprie illusioni, credenti in una cosa sola: nella virtù taumaturgica della violenza. Perciò le delusioni della guerra non hanno corretto i Fascisti, come i disinganni della rivoluzione non farebbero ricredere i massimisti.

Ma il paese che ha già subito la sventura di una esperienza violenta — la guerra — e non ha nessuna intenzione di provare il dimetro di un altro simile esperimento — la rivoluzione —, il paese non perde la serenità necessaria ad affrontare la situazione. Abbiamo detto che la fatuità dei Fascisti supera ogni umana misura. Non crediamo però possa giungere a tal punto da fare del problema di Fiume la propria piattaforma elettorale. Che se lo facessero, tutta la loro sughensa leggerezza non varrà a mantenerli a galla. E più a fondo precipiteranno, tanto meglio sarà.

No; la piattaforma elettorale non può essere che una: le responsabilità dei mali presenti per le indispensabili eliminazioni, e la necessità della ricostruzione. E chi proverà dinanzi agli elettori di non aver colpe dei primi e mostrerà la sua virtù alla seconda, quegli sarà prescelto. In quanto a noi il nostro grido è quello stesso che subito dopo Vittorio lanciammo per il rinnovamento delle provincie venete: Ricostruire bisogna!

Un caloroso messaggio di Paderewski a Nitti

Roma, 1, notte.

Il Presidente del Consiglio di Polonia, Paderewski, per mezzo del conte Alessandro Zaleski, ha spedito il seguente messaggio al Presidente del Consiglio on. Nitti:

« Signor Presidente. Tre aquile italiane intrepide e fiere discesero sulle pianure di Polonia. Esse rimisero nelle mie mani il messaggio grazioso, di cui piacque a V. E. farmi onore e gioia. Partito da così alto loco, questo saluto amichevole del vostro Paese al mio [illegible] a prendere il cammino più alto, il solo degno della purezza del sentimento e della elevatezza del coraggio dei messaggeri, al disopra delle montagne nevose, guardiane altiere ed immacolate della grandezza eterna di Roma e dell'immortale bellezza d'Italia. Qui in Polonia noi amiamo profondamente la vostra sana patria: e ci è dolce pensare con gratitudine infinita a tutto ciò che essa ha fatto per noi, e a ciò che essa riserva ancora per l'umanità. E' in nome della nazione tutta intera che vi ringrazio, signor Presidente, delle vostre commoventi parole: e formulando calorosi voti per il trionfo della idea che rappresentate, vi prego di accogliere l'espressione commossa dei miei sentimenti più cordialmente devoti. »

Il Consiglio dei Ministri e la campagna elettorale

I provvedimenti finanziari sospesi - Smobilitazione più rapida - Una infornata di senatori prima delle elezioni e un'altra dopo - Le voci di un "rimpasto" recisamente smentite.

Roma, 1, notte.

Il problema del giorno è quello delle elezioni generali. Esso fu argomento di particolare trattazione nel Consiglio dei ministri, specialmente in rapporto a tre questioni: infornata di senatori, opportunità o meno di varare l'omnibus finanziario nel periodo della lotta elettorale, criteri per la smobilitazione nel periodo stesso. Dei problemi della Conferenza della pace e di Fiume non si parlò che incidentalmente. Dopo l'approvazione dei trattati di pace mediante decreto reale, la questione che rimane sul tappeto per l'Italia consiste nella sistemazione dell'Adriatico, ma non vi è per ora nessun indizio di soluzione. D'altronde, langue l'interesse per la Conferenza, tanto più essendo Clemenceau assorbito dalle discussioni al Parlamento francese e Lloyd George assente. E' appunto per tali considerazioni che l'onorevole Tittoni, che aveva dapprima deciso di affrettare il proprio ritorno a Parigi, lo ritardò. Infatti, il ministro degli esteri è partito dopo il Consiglio dei ministri alla volta della Manziana, dove rimarrà, a quanto sembra, sino a sabato.

Nel Consiglio di oggi, oltre alle questioni collegate alle elezioni generali, vennero trattati alcuni affari di ordinaria amministrazione. Il ministro dei trasporti on. De Vito ha altresì presentato dei provvedimenti riguardanti i trasporti ferroviari, specialmente nei rapporti della crisi del carbone, che si è acutizzata, per quanto riguarda i trasporti, in seguito allo sciopero ferroviario inglese. Ma, ripeto, la discussione più importante avvenne sui temi connessi alle elezioni generali.

Due quesiti s'impongono al Governo: è conveniente applicare i nuovi provvedimenti finanziari e soprattutto il prestito forzoso nel periodo elettorale? In quale misura può essere proseguita la smobilitazione da oggi al 16 novembre? Sul primo punto il Consiglio, dopo ampia discussione, ha deciso di sospendere per ora ogni decisione; le istanze di pronta applicazione del prestito forzoso, o meglio dell'imposta patrimoniale, partivano dal ministro del tesoro, giustamente preoccupato della necessità della situazione finanziaria; ma venne esaminato anche un altro lato del problema, cioè l'influenza che potrebbe avere sulla situazione interna del paese l'applicazione di provvedimenti fiscali così gravosi. Venne riconosciuto che la promulgazione dell'imposta sul patrimonio per decreto reale produrrebbe nel momento attuale un effetto depressivo, perciò l'entrata in vigore dell'omnibus finanziario verrà ritardata. Fu per le stesse considerazioni che l'on. Nitti non insistette per ottenere i pieni poteri finanziari. Il Governo aveva bensì presentato un progetto di legge per i poteri finanziari straordinari sino al marzo del 1920 ma l'on. Nitti non insistette per la relativa approvazione.

Quanto alla smobilitazione il Consiglio dei ministri se ne occupò anche dal punto di vista dell'opportunità che il maggior numero possibile di soldati abbia ottenuto il congedo illimitato alla data delle elezioni. I giornali di opposizione rimproverano al presidente del Consiglio di procedere alle elezioni mentre si trovano ancora sotto le armi cinque classi di truppe, cioè: 1895, 96, 97, 98 e 99, nonchè sette classi di ufficiali e tutti i medici. I ministri esaminarono oggi la questione. Venne deciso di mantenere alle armi il numero di classi strettamente necessario alla difesa nazionale; vi sono infatti delle necessità indeclinabili. Il problema di Fiume è ancora oscuro; la minaccia dei jugoslavi, benchè oggi smentita, può divenire domani un fatto reale, perciò le maggiori cautele si impongono. Ma, compatibilmente con tali necessità, l'on. Nitti intende che il maggior numero possibile di soldati partecipi al voto, anche mediante temporanei congedi a coloro che si trovano allo studio. In tale senso suonano le deliberazioni del Consiglio di oggi.

Per quanto riguarda la nomina di nuovi senatori in rapporto alle elezioni, è pensiero del presidente del Consiglio che debbano avvenire due infornate: assai limitata la prima avanti il 16 novembre; la seconda dopo le elezioni per raccogliere alcuni dei maggiori caduti, oppure dei candidati che si presentano coll'intesa preventiva che nel caso dovessero soccombere passerebbero all'assemblea vitalizia. Le richieste e pressioni che vengono fatte da deputati uscenti per emigrare da Montecitorio nelle tranquille aule di Palazzo Madama sono incredibili per qualità e per numero. L'on. Nitti intende però restringere la prima infornata a pochissime persone, cioè uomini politici di rilievo, che non si ripresentino ed anche qualche personaggio del Governo. La seconda infornata sarà più larga. Comunque, nessun nome si è fatto oggi al Consiglio dei ministri. Si accennò ai criteri di massima. I nomi verranno sul tappeto più tardi. Quelli che circolano nei corridoi di Montecitorio corrispondono più che altro a speranze, anzi ad illusioni.

Il Consiglio dei ministri non si riunirà per qualche tempo. Oltre all'on. Tittoni, lascia Roma anche l'on. Schanzer. Le voci di rimpasto vengono recisamente smentite. Qualche giornale pubblica che gli onorevoli Pantano e Chimienti uscirebbero dal Ministero per essarvi sostituiti da Sacchi ai lavori pubblici e da De Nicola alle poste. Delineato in questi confini, il rimpasto ha tra altro il carattere dell'assurdità. L'onorevole Nitti ha impartito le istruzioni ai prefetti per la campagna elettorale che si è in talune regioni già aperta ufficialmente, con carattere vivace. A Roma sarà inaugurata domani con un Comizio nazionalista a piazza Colonna. Domani avremo i manifesti del Fascio e la riunione della Direzione del Partito popolare italiano. Si prevede che i dirigenti del partito cattolico daranno la preferenza alla lista incompleta in confronto alla lista bloccata. Sono preannunciate deliberazioni di carattere draconiano della Direzione del partito radicale riguardo a taluni uomini politici radicali che votarono domenica sera per l'on. Nitti.

Il manifesto del Gruppo socialista ai lavoratori

Roma, 1, notte.

Il gruppo parlamentare socialista ha diramato il seguente manifesto redatto dall'on. Treves:

« Lavoratori! La Camera dei deputati è sciolta; la legislatura, la legislatura della guerra, ha vissuto. Su di essa sia il giudizio del popolo sovrano. Vi erano delle fazioni interessate a differirla; quelle che durante la guerra non avevano tralasciato di coprire di contumelie e schernire il Parlamento, ora lo avrebbero voluto eternare affidandogli la soluzione delle questioni ereditate dalla guerra e in primo luogo la ratifica dei trattati di pace, sinistro compendio di tutto il risultato della guerra. Al popolo! Al popolo, noi dicemmo, ergendoci violentemente contro la violenza dei faziosi. E lo scioglimento della Camera e l'appello al popolo furono decisi.

« Lavoratori! La guerra insana, che ha rovinato tutti gli Stati e stremato quelli economicamente più deboli, come l'Italia, fra gli altri suoi orrori, doveva lasciare dietro di sè la minacciosa preminenza del militarismo professionale. Ben lungi la guerra dal servire la libertà, la guerra è la morte di tutte le libertà. Il primo Ministero borghese, che dovette por mano, per le inesorabili necessità della finanza, alla smobilitazione, urtando gli interessi dell'alto parassitismo militare, si trovò davanti la sedizione. Contemporaneamente, l'unità parlamentare della massa borghese, durata tutto il tempo di guerra, si rompeva in due tendenze: una, espressione degli interessi e delle passioni cristallizzate nella guerra, sospinta dagli inesorabili cercatori di nuove avventure, trepida delle responsabilità incontrate e della resa di conti agli elettori, vincolata al militarismo che non vuol smobilitare, mirava direttamente alla dittatura; l'altra, quella governativa stretta dalla preoccupazione della necessità di bilancio, che si faceva paurosa del fallimento dello Stato per il crescere delle spese e il mancare delle entrate e per il certo abbandono da parte degli alleati delle sovvenzioni alimentari, pecuniarie e di materie prime, contrastando la tendenza militaristica, finiva per comportarsi come difenditrice dei diritti della società civile, mentre in realtà non sosteneva che le stesse necessità materiali della conservazione dello Stato borghese. In questa divisione, il gruppo socialista, conforme alla propria logica del sistema parlamentare, si metteva attraverso, cercando, fra l'opposizione che mirava alla dittatura e il Governo essenzialmente legato agli interessi del capitalismo bancario e il protezionismo, di trarre migliore posizione per il proletariato, contrastando in primo, passo passo, violenza per violenza, il trionfo sullo Stato della dittatura militare. Altri ci incolpò di ciò, affettando una preconcetta indifferenza sugli effetti che la reazione militaristica, aspirante alla guerra all'estero ed alla dittatura all'interno, avrebbe avuto per il proletariato. Noi restiamo convinti che, finchè il partito socialista non avrà rinunziato alla lotta parlamentare, il dovere degli eletti socialisti sarà sempre quello di cacciarsi tra fazioni borghesi contrapponendole le une alle altre per trarre dai loro dissidi, siano pure transitori, tutti i possibili vantaggi per la lotta della classe lavoratrice, pur mantenendo integra la propria indipendenza ed azione di classe.

« Per imbarazzarci in quest'azione, gli avversari si applicarono a tendere le solite insidie sentimentali della speculazione patriottica, compendiata in questo momento in una parola: « Fiume ». Rispondiamo sostenendo per Fiume — come per il Brennero — il diritto d'autodecisione consacrato a Zimmerwald. Mentre la libertà e il diritto in Europa e nel mondo giacciono sotto i colpi mortali della vergognosa pace di Versailles, che il proletariato internazionale dovrà al più presto cancellare, il nostro grido di « abbasso la guerra! », onde facemmo suonare l'aula parlamentare, racchiude tutto ancora il programma che il partito socialista dovrà sviluppare in tutto il suo contenuto finalistico ed immediato, idealistico e pratico, per l'ascensione più rapida del proletariato ai suoi supremi destini, in un'Italia ed in un'Europa civile, libera, dove la produzione ed il lavoro siano fonte di gioia e giustizia fra gli uomini e dove la proprietà abbia cessato di essere la schiavitù, il tormento degli uomini. La guerra ed il militarismo non sono soltanto la minaccia alla vostra vita e alla vostra libertà: essi rappresentano la resistenza dell'imperialismo borghese all'avvento del socialismo internazionale: fra lo scioglimento della Camera e le consultazioni elettorali la reazione non attenderà troppo la sua sentenza di morte. Il pronunziamento militare e il colpo di Stato le possono apparire come un'estrema risorsa.

« Chiamandovi alla difesa delle vostre libertà essenziali, noi vi chiamiamo alla difesa stessa della libertà. Stringete le vostre file, scendete nelle piazze, contrapponete dimostrazioni a dimostrazioni, volontà a volontà, preparando per i prossimi anni il trionfo della vostra volontà di pace contro l'avversa volontà di guerra, perchè la reazione militaristica, anche quando per viltà od opportunismo la nega, in atto o in essenza è la guerra. Contro di essa, all'ultima [illegible] alla prima ora della 24.a legislatura, ci levammo al canto dell'Inno dei lavoratori: « Guerra al regno della guerra, morte al regno della morte! ». E ancora e sempre ci leviamo con voi. Lavoratori, abbasso la guerra! L'umanità si chiama la pace: pace e libertà, pace e socialismo. Lavoratori, a voi! ».

Firmati: Agnini, Albertelli, Beghi, Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Brunelli, Bussi, Cagnoni, Caroti, Casalini, Cavallera, De Giovanni, Graziadei, Maffi, Merangoni, Masini, Mazzoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Morgari, Musatti, Pescetti, Prampolini, Quaglino, Rondani, Savio, Sciorati, Sichel, Soglia, Todeschini, Treves, Turati, Zibordi.

Il programma dei riformisti

La Direzione centrale della riformista « Unione Socialista Italiana » dirama alle sezioni il proprio programma elettorale in una circolare nella quale è detto: « Compagni! Gli avvenimenti si svolgono con rapidità impressionante e la situazione generale politica è complicata e piena di incognite. La direzione vigila e fa appello a tutti i compagni perchè cooperino alla difesa del nostro pensiero. Il brusco scioglimento della Camera ci costringe ad iniziare immediatamente la nostra preparazione elettorale. Come guida dei compagni riportiamo l'ordine del giorno che fu votato all'unanimità dal Congresso e che costituisce la linea di condotta obbligatoria per tutti i compagni ». Segue il testo dell'ordine del giorno, le cui parti essenziali sono: « Il Congresso dell'Unione Socialista Italiana, richiamandosi ai principii affermati nella mozione votata nel suo Congresso costitutivo, riafferma come base programmatica del partito la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, solo attraverso la piena esplicazione della lotta di classe; ritiene le condizioni del nostro paese propizie ad un deciso avviamento alla socializzazione delle terre incolte e di quelle la cui utilizzazione non corrisponde all'interesse collettivo; ritiene attuabile allo scopo della soluzione della crisi delle abitazioni, la socializzazione delle case; afferma la possibilità della rapida socializzazione di alcune grandi e fondamentali industrie; reclama la estensione del principio di nazionalizzazione e di municipalizzazione dei servizi pubblici e la grande riforma delle aziende già esistenti, con la partecipazione, attraverso i sindacati professionali di tutti coloro che danno la loro attività lavorativa; reclama l'istituzione della rappresentanza delle arti e mestieri e professioni, quale necessario completamento della rappresentanza politica; e alla nuova complessiva rappresentanza nazionale deferisce i poteri costituenti per la trasformazione costituzionale e la riforma della legislazione. Da ultimo si dà mandato alla direzione di invigilare in ordine all'applicazione di queste norme ».

La partenza dell'on. Giolitti da Roma

Roma, 1, notte.

Alle 20,40 è partito per Torino l'on. Giolitti. Erano a salutarlo alla stazione il ministro Tedesco, i sottosegretari Di Saluzzo e Soleri, i senatori Francica-Nava e Cefali, gli on. Facta, Peano, Faelli, Casolini, Di Bugnano, Cimati, Bruno di Belmonte, Manfredi, Libertini Gesualdo, il comm. Vigliani, ex direttore generale della pubblica sicurezza, il colonnello dei carabinieri Bonansea, il comm. Tazzari, ed altri amici personali. L'on. Giolitti, accompagnato dal figlio Giuseppe e dagli on. Fenzi, e Chiaraviglio, ha attraversato a piedi il breve tratto che separa la sua abitazione dalla stazione e, ossequiato dai presenti, è salito sulla vettura-letto, rimanendo a conversare dal finestrino del vagone con gli on. Tedesco e Soleri. Al momento della partenza ha scambiato cordiali saluti con la speranza di vederli presto a Dronero. Con lo stesso treno sono partiti per Torino gli on. Facta e Peano.

Perchè nelle terre redente non si faranno le elezioni a novembre

Roma, 1, sera.

Il decreto di convocazione dei comizi elettorali ha dato motivo a qualche richiesta di informazione sulla situazione delle nuove terre redente di fronte alle elezioni generali. Il Governo risponde che le nuove terre redente non prenderanno parte alle prossime elezioni generali per molte ragioni come, per esempio, per la mancanza delle liste elettorali e per la non avvenuta designazione delle circoscrizioni elettorali. La ragione principale, però, che si oppone a che i cittadini redenti possano eleggere in novembre i loro rappresentanti, è la non ancora proclamata annessione delle regioni liberate all'Italia.

Wilson avrebbe chiesto all'Italia l'espulsione di D'Annunzio da Fiume minacciando il blocco della città

LONDRA, 1

L'« Agenzia Reuter » ha da fonte autorizzata che Wilson avrebbe invitato il Governo italiano ad espellere D'Annunzio da Fiume, avvertendo che, in caso di rifiuto, gli Stati Uniti avrebbero intrapreso il blocco.

(Stefani).

"L'Italia ufficiale è prigioniera dei proprii errori"

Commenti e risposte al discorso Tittoni

(Dal nostro inviato speciale).

Fiume, 28, mattino.

Il motivo principale della cronaca odierna è dato dai commenti al discorso pronunziato dal Ministro degli esteri al Parlamento, discorso che stamane è giunto a Fiume in forma leggibile, cosa che non poteva dirsi della prima edizione che abbiamo avuto tra le mani, malamente raffazzonata sulla *Stefani* dai giornali di Trieste. I commenti sono oggi più precisi, ma non variano di tono e di sostanza. Se, pur si trova chi è disposto ad ammettere che Tittoni ha fatto, a Parigi, tutto quanto era possibile per risolvere alla meno peggio il complesso delle questioni Adriatiche, la soluzione che ci è stata prospettata per Fiume non accontenta alcuno. Anche coloro che hanno sempre pensato che ad una qualche transazione si sarebbe dovuto venire e il programma massimo difficilmente sarebbe stato realizzato, di fronte alla sistemazione che vien proposta scattano indignati, e dichiarano che se l'Italia ufficiale e gli alleati non sanno offrire di meglio, lascino che Fiume risolva la sua questione da sè. E la intricata questione tutta Fiume considera già di averla risolta colla sua rinnovata [illegible] all'Italia. Fiume, il porto, le ferrovie ed il territorio.

Il commento della "Vedetta"

Dello stato d'animo dei fiumani e della milizia di Fiume si fa eco la *Vedetta d'Italia* d'oggi nel suo articolo di fondo. Ve ne segnalo i brani più significativi:

« Dicevamo nell'ultimo numero della *Vedetta*: non facciamoci illusioni: non attendiamo da Roma ciò che dobbiamo attendere solo da noi. Le notizie di Montecitorio ci danno ragione. Il discorso Tittoni conferma che solo la nostra fermezza e la nostra decisione assoluta di difendere questo lembo di terra italiana fino alle estreme conseguenze potrà salvare l'italianità del Quarnero. Chi vuole togliere all'Italia Fiume, la ferrovia, il porto, il territorio, deve venire qui a snidare i difensori del Quarnero. L'Italia ufficiale è, sino ad oggi, prigioniera dei propri errori: deve essa trovare la maniera di districarsene. Ma noi siamo i figli della nostra audacia e della nostra fede: non sentiamo la necessità nè il dovere di assumere noi l'eredità e il peso degli errori altrui. Questi lunghi errori del Governo di Roma noi li abbiamo sanati in un sol giorno: nel giorno in cui abbiamo rioccupata con volontari italiani la città, che le truppe del Governo avevano abbandonato; nel giorno in cui abbiamo ammainato sul palazzo del Comando ogni bandiera che non fosse italiana; nel giorno in cui abbiamo negato ogni potere pubblico ad Autorità che non siano italiane. Ora per noi la questione è semplice. Fino al giorno in cui lo Stato italiano si sentirà capace di venire a prendere dalle nostre mani il tricolore, che la popolazione fiumana ha ribattezzato con la sua fede; fino al giorno in cui lo Stato italiano sarà in grado di venirci a sostituire; fino a quel giorno noi resteremo al nostro posto, sordi a qualunque invito e a qualunque minaccia, perchè fino a quel giorno noi siamo l'Italia.

« Noi non cediamo, non siamo disposti a cedere il porto di Fiume, perchè questo equivarrebbe cedere la vitalità commerciale di Trieste; non cediamo e non siamo disposti a cedere la ferrovia e il territorio di Fiume, perchè questo equivarrebbe cedere il dominio commerciale dell'Adriatico. La nostra questione non si può risolvere in parte. Sminuzzarla significa svisarla. Dividere Fiume dal porto e dalla ferrovia significa tradirla. Noi abbiamo giurato di non compiere questo tradimento. Ma, per la storia, vogliamo dire che il nostro fermo atteggiamento ha un'importanza che oltrepassa il confine della questione fiumana. La presa di possesso di Fiume è la prima rivolta contro la prepotenza che a Parigi si [illegible] contro la volontà e gli interessi dei popoli. Se la Lega delle Nazioni, cioè, in conclusione, la plutocrazia che la domina, non si affretteranno a riconoscere lo stato di fatto, altre rivolte potranno verificarsi. Troppi popoli sono stati sacrificati e han ragione di ribellarsi. E l'Italia potrà bene domani, anzichè stare in coda alle Potenze egemoniche, farsi l'alfiere delle Potenze che a Parigi ingiustamente sono state sacrificate ».

Sinteticamente vi ho esposto ieri le impressioni del capo-gabinetto di D'Annunzio, maggiore Giuriati; il Governatore risponderà a Tittoni con un messaggio diretto alle truppe, messaggio che spero trasmettervi prima di sera. Varierà il tono e la forma, ma la sostanza sarà tal quale.

D'Annunzio alla "Fedelissima"

Il Governatore ha indirizzato oggi un messaggio ai carabinieri, all'Arma fedelissima tra le fedeli, e se ne è servito per rispondere alle accuse che gli vengono rivolte per le infrazioni disciplinari che ha promosso con la sua impresa. Ve lo trasmetto testualmente:

« Dinanzi a tutti i combattenti, che con una gloriosa volontà più forte di qualunque esercito e di qualunque armata navale hanno restituito in perpetuo l'Italia a Fiume e Fiume all'Italia, ho l'onore di proporre l'Encomio solenne per la Legione dei Carabinieri volontari. L'esempio dato da questi « fedelissimi tra i fedeli », nel sacrificare il sentimento della disciplina consueta al sovrano comando della Patria, è ammirabile. Rivela un eroismo interiore assai più raro della prodezza ch'essi dimostrarono sul Podgora, sul S. Michele, sull'Ermada e lungo il Piave maschio. E' la più austera testimonianza che sia stata resa alla bellezza e alla grandezza della nostra causa.

« Quando un ufficiale esemplare come il capitano Rocco Vadalà, insignito di diciotto ricompense al valore, ferito tre volte, dichiarato eroe integerrimo dall'ammirazione dell'eroica Brigata Sassari per la sua condotta al Quadrivio di Fratungo e a Castelletto (ordine del giorno in data 5 luglio 1918) supera il conflitto della sua coscienza e fa l'intera dedizione di sè alla sacra causa, qual mai peso possono avere contro noi le meschine rampogne, le meschine menzogne e le minacce più meschine ancora? Quando un soldato esemplare come Francesco Ciaglia, veterano di Gorizia e del Carso, del Monte Zebio e di Tiarno, decorato quattro volte, ferito anch'egli tre volte come il suo capo, convalescente in Roma per ferita, accorre con le cicatrici ancor fresche, non reggendo all'ansia di raggiungere il capitano e di offrirsi, che valgono le riserve e le restrizioni ingenerose di coloro che chiamano indisciplina lo spirito di sacrifizio e ammutinamento l'impeto unanime verso una idea di giustizia che qui rimane sola a illuminare il mondo torvido? Come non mi stanco di affermare che la Patria vera è qui, così non temo di affermare che qui soltanto è l'onore dell'Arma, o Carabinieri volontari.

« Non è certo là dove nel tumulto della via e della piazza si calpesta la bandiera di Fiume italiana, si reprime col pugno il grido che esalta la Città olocausta. Non è certo là dove a furia di schiaffi si tura la bocca rabberciata dal chirurgo al mutilato che canta l'inno di riscossa, o si raccorcia col taglio della sciabola il moncherino levato alla protesta, o si abbatte sul lastrico come un sacco di cenci chi perdette una gamba all'assalto de' Sei Busi. Non è neppur là, sulla linea del blocco, dove si malmena chi per giungere alla meta sacra ha digiunato in cammino tre giorni e s'è trascinato per boschi e per valichi esausto. Non è neppur là dove si veglia con estremo rigore per affamare italianamente i fratelli italiani « passati al nemico ». Non è neppur là dove si manomette e s'insudicia la lettera che la madre lontana del fante scrive al suo glorioso « disertore ». Carabinieri volontari, l'onore dell'Arma non è là dove tutte le brutalità sono aizzate a eseguire le repressioni odiose di quel bestialissimo sbirro che imbavaglia e ammanetta l'Italia stracca. L'onore dell'Arma, come d'ogni altro Corpo dell'Esercito Italiano, è qui dove la vostra Legione ogni giorno crescente, condotta dal più prode e dal più sagace dei capitani, si adopera a purificare la città dagli intrusi, a preservare l'ordine civico, a [illegible] la vita urbana, facendo della nostra Fiume, anche per questa dignità armoniosa, l'esempio del mondo ».

Una parola sulla Dalmazia

D'Annunzio pensa ad estendere la sua azione? Se si deve credere a quanto si dice in Italia e qui si riferisce, e a quanto vanno mormorando a Fiume persone che non hanno veste per parlare, parrebbe di sì. I fatti di Traù, che non hanno alcun rapporto con la impresa di D'Annunzio su Fiume, hanno alimentato queste voci. Il desiderio che la situazione non stagni alimenta le fantasie degli spiriti più combattivi che hanno seguito il Poeta nella sua impresa. Lo stesso proclama di D'Annunzio ai dalmati lo fa in qualche modo pensare. Pel momento invece il Governatore non prepara nulla di simile.

Il maggiore Giuriati, che abbiamo in proposito interrogato, ce ne ha data la più precisa assicurazione. D'Annunzio non dimentica i dalmati, ma non ritiene che in questo momento sia opportuna un'azione in Dalmazia. Egli è convinto che la questione di Fiume deve portare al riesame totale della questione adriatica, e che la situazione odierna in Dalmazia non richiede un intervento, mentre lo richiese Fiume, dove i nostri reparti erano allontanati e premeva la minaccia jugo-slava. Non pensa a spedizioni e non approva tentativi di gregari. Non ammette deroghe alla disciplina della spedizione ed è disposto a reprimere qualunque atto isolato. Se l'ora di agire si presenterà, non si trarrà indietro, ma per il momento non crede sia il caso di pensare ad un intervento.

E' segnalato l'arrivo di un altro ufficiale fregiato di medaglia d'oro, il sottotenente Vincenzo Ouida. Egli si trovava in un ospedale di Bologna. Richiese la licenza per Bari ed è partito per Fiume. Il suo viaggio non è stato esente da peripezie. Rinviato una volta, tornò all'assalto ed ha trovato la breccia per oltrepassare la linea di armistizio. Con l'Ouida sono giunti a Fiume, per via di mare, un gruppo di volontari. Partirono da Ancona su di una barca a vela. Al largo trovarono il *William*, diretto a Lussin Piccolo, e chiesero ospitalità. Quando furono sul piroscafo, obbligarono il comandante a portarli a Fiume. Il piroscafo è giunto in porto ieri sera.

La situazione alimentare si mantiene buona. Il Comando è riuscito a requisire un buon numero di buoi e li venderà direttamente sul mercato. Ciò servirà da calmiere. La carne aveva raggiunto in questi giorni prezzi altissimi. La Croce Rossa ha inviato qui un suo delegato per prendere le disposizioni per l'invio di derrate per la popolazione.

GIGI MICHELOTTI.

Si ha da Fiume:

Un altro aviatore, il tenente Bertolotti della 123.a Squadriglia, è felicemente giunto al campo di Grobnico. E' il quinto della stessa squadriglia che è passato ai volontari. Con questi arrivi, il parco di aviazione di D'Annunzio ha raggiunto i 14 aeroplani e i 6 idrovolanti.

Si smentisce la voce della cattura di Mussolini ad Abbazia. Un reparto che era accorso a liberarlo ha dovuto tornarsene indietro a mani vuote perchè il bollente agitatore si trova sempre a Milano.

L'on. Centurione che si trova qui da qualche giorno ha pronunziato un breve discorso dal balcone del Viale « 17 novembre », in cui ha promesso larghi aiuti da parte degli armatori italiani che hanno promesso di non permettere che la città venga affamata. E' giusto dire, a titolo di cronaca, che qui non è preso troppo sul serio.

La nave americana *Pittsburg* è andata ad ancorarsi più al largo. Si ritiene che la manovra possa preludere ad una imminente partenza. E' probabile quindi che Fiume sia presto completamente sgombrata di alleati, associati e compagnia.

Lo sbarco degli americani a Traù sarebbe avvenuto all'insaputa del loro Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, sera.

Per debito di esattezza vi debbo segnalare il fatto che il corrispondente da Washington dell'*Echo de Paris*, il cui atteggiamento, non bisogna dimenticarlo, è sempre stato di opposizione alla politica di Wilson, soprattutto nella questione della Lega delle Nazioni, assicura che lo sbarco di americani a Traù, allo scopo di prestare assistenza agli jugo-slavi contro gli italiani, ha prodotto una grande emozione nell'opinione pubblica americana, perchè le forze navali americane avrebbero eseguito ordini dati dall'Ammiragliato britannico senza riferirne all'Ammiragliato americano. Quando il primo telegramma annunciante lo sbarco giunse in America, il ministro della Marina, Daniels, rifiutò di credere alla verità della notizia. In seguito giunse la conferma ufficiale del fatto, nonchè la notizia che l'ordine di sbarco era stato impartito dall'Ammiragliato britannico per il tramite del Consiglio di guerra interalleato. Il Governo americano non era quindi stato consultato. Il Senato ha chiesto spiegazioni immediate al Governo. Gli avversari della Lega delle Nazioni hanno subito approfittato dell'incidente per mostrare quale sarà la situazione dell'America, se la Società delle Nazioni dovesse essere stabilita. L'esercito e la marina dovrebbero obbedire ad un Comando internazionale senza tenere conto del Governo americano. Un'ostilità immensa si manifesta a tale riguardo, tanto più che il corrispondente del *New York Sun* a Washington dichiara che nei circoli politici della capitale federale si crede che Wilson abbia contratti numerosi impegni concernenti specialmente l'Estonia, la Siria, l'Armenia e l'Adriatico, senza dire nulla, perchè, qualora questi impegni fossero resi pubblici, costituirebbero un nuovo ostacolo frapposto alla ratifica del Trattato di pace. Naturalmente, vi trasmetto queste informazioni con la più ampia riserva.

"Il Governo jugoslavo non pensò mai ad entrare a Fiume con la forza"

Roma, 1, sera.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Parigi: « L'ufficio stampa jugoslavo comunica che il suo Governo non ha mai progettato di entrare con la forza a Fiume e che il comandante dell'esercito serbo non ha effettuato alcuna modificazione nella dislocazione delle truppe ».

Lo sciopero ferroviario in Inghilterra

La fine del tradunionismo

Lo sciopero dei ferrovieri inglesi mette in alto, nel modo più grave per la nazione, il nuovo spirito che dopo la guerra ha pervaso le organizzazioni del proletariato britannico. Senza suonare a stormo le campane del Millennio, notiamo il fatto: il proletariato organizzato d'Inghilterra volta le spalle al tradunionismo, cioè alla lotta di classe nei limiti del regime capitalista e ai fini della pace sociale, e si dichiara socialista di aspirazione, rivoluzionario nei metodi. La votazione di Glascow, seguita così da vicino dallo sciopero ferroviario, non lasciava luogo a interpretazioni dubbiose: Smillie trascinò seco, al Congresso delle Trades Unions, una maggioranza di un milione e mezzo di voti insistendo sopra due punti sui quali il tradunionismo riformistico svapora come una goccia di acqua benedetta sopra un ferro rovente — non intervento in Russia e azione diretta. Ora, col fatto dello sciopero dei ferrovieri, che paralizza la vita del Regno Unito, si è iniziata una battaglia gigantesca tra i poteri statali e l'organizzazione operaia; battaglia di cui non è possibile prevedere ora tutti i possibili sviluppi e tutte le temibili conseguenze. E', questo, un fatto nazionale inglese, tra i più gravi che potessero mettere in affanno la nazione britannica nella già critica situazione dell'immediato dopo-guerra; ma, a parte il fatto nazionale, è certo che una mossa di grande portata è avvenuta sullo scacchiere rivoluzionario del mondo. La partita continua: le probabilità restano pur sempre incalcolabili per entrambe le parti. Il grosso pezzo può intraprendere una successione di mosse offensive, può restare dov'è, può anche tornare indietro, ma a ogni modo giova sapere che si tratta di un grosso pezzo. Berlino, Mosca, Parigi sono centri particolari, ma Londra e New York sono ormai i fuochi dell'orbe: nella lotta — o guerra sociale che sia — si può dire che l'iniziativa decisiva spetta al proletariato anglo-sassone. Però, anche considerandola con calma e controllando ogni moto che induca a ingrandirne la importanza, si può scrivere che la deliberazione di Glascow e il susseguente sciopero ferroviario ravvivano la situazione rivoluzionaria colpita dall'insuccesso dello sciopero generale.

Anche in Inghilterra, nell'americanizzata Inghilterra contemporanea, parole grosse e gesti smisurati vanno a buon mercato; e *bluff* è del resto parola inglese. Tralasciamo dunque ogni deduzione apocalittica. E' possibile che l'inclinare di Lloyd George verso i conservatori e il suo atteggiamento nella questione della nazionalizzazione delle miniere, abbiano, in questa improvvisa vampata rivoluzionaria, più parte che non l'entusiasmo per Lenin e l'odio per il capitale. Gran parte ha certo nella risoluzione la volontà degli operai di far sentire ai vecchi parlamentari e tradunionisti che le masse non vogliono essere un giocattolo nelle loro mani come essi lo sono nelle mani di Lloyd George; ed è possibile che se il dittatore non avesse posto in opera tutte le sue innumerevoli risorse a impedire una qualsiasi manifestazione pro Russia, a questo non si sarebbe arrivati. Ma, pure se si trattasse di uno sfogo di collera, di una semplice violenza minatoria verbale e tutto ritornasse tra breve come prima, un mito si è dissipato a Glascow che era prezioso per l'ordine sociale esistente: il mito del lavoratore britannico «pratico» antirivoluzionario, intento a conquistarsi un altro quarto di scellino, ma repugnante a ogni idea generale e a ogni solidarietà internazionale.

Questa cristallizzazione della figura dell'operaio inglese, aveva acquistato con l'uso una consistenza granitica e pareva alla più parte della gente una verità metafisica fuori del tempo. In realtà nessun proletariato può riferire i propri furori a una tradizione di violenza pari alla «chartisme»; e anche il periodo di tradunionismo puro che succedette alla fase rivoluzionaria dello «chartisme» già da venti o venticinque anni era finito. Su per giù dal 1880 vi erano socialisti in Inghilterra come dovunque, e come dovunque erano minoranza, solo che tenevano il posto che, in mezzo a un popolo serio, tengono le minoranze nei periodi di pace civile, quando il ricorso alla violenza non è pensabile, e lo sbraitamento rivoluzionario, fuori da ogni possibilità di rivoluzione, è l'equivalente di uno schiamazzo notturno quando non sia un mestiere. L'età aurea tradunionista e antisocialista corre dal 1845 al 1880; la fantasia rassicurata dei possidenti di tutto il mondo l'aveva poi proiettata in tutto il passato e in tutto l'avvenire dandola come un presupposto naturale del concetto Inghilterra. E l'età in cui spariscono le tracce e quasi il ricordo della propaganda di sovversione, i sindacati di mestiere e le cooperative di consumo fioriscono e trionfano in conflitti ad armi legali col patronato e col grande commercio, ed i deputati delle «Trade Unions» in Parlamento sostengono indifferentemente i «whigs» od i «tories»: questi ultimi anzi, prosapia di antiche dinastie agricole, godono tra le masse operaie di città prestigio e simpatia, per dispetto dei ricchi borghesi che sono poi i padroni dell'officina. Questa estrema di «gentlemen» è una parte dell'Inghilterra del libero scambio, del regime parlamentare, dei partiti, del liberalismo, dello splendido isolamento, vale a dire appartiene a un certo determinato momento della storia britannica, tramontato grado a grado nell'ultimo quarto del secolo passato ma sopravvissuto nella memoria della gente come immagine fissa e immutabile di un popolo esemplare, di un paese paradigma, il quale invece aveva mutato, come tutto muta nella realtà, e restringeva con ogni specie di espedienti il suo regime di libertà doganale, passava dai partiti puri al trasformismo, dal regime parlamentare alla dittatura ministeriale, dall'isolamento alle intese, e, pure senza la guerra, sarebbe anche passato dal tradunionismo alla formazione di partiti propriamente detti socialisti e rivoluzionari.

La privilegiata singolarità delle cose politiche inglesi del periodo aureo 1845-1880, che i teoretici del liberalismo hanno distaccato dal complesso della storia britannica e mondiale per idoleggiarla come modello astratto riproducibile a volontà, è inconcepibile se si astragga dallo stato economico, esso prima di ogni altra cosa privilegiato e singolare, che l'isola britannica [illegible] in quel decorso di tempo. L'Inghilterra fu allora l'unico produttore industriale, venditore quasi monopolistico di manufatti al globo, emporio e officina del mondo. Prima del '45 le sue industrie, precorrendo la formazione dei mercati, passano attraverso le crisi di sopraproduzione che coincidono con i moti dello «chartisme» e che colpirono così fortemente Marx da indurre sulla sua teoria delle leggi del capitalismo. Dopo il 1880 il monopolio cessa; sorge prima il concorrente tedesco poi l'americano, e si impone il problema se l'economia britannica possa addirittura sussistere non che prosperare, fuori dallo stato di monopolio. La guerra che doveva risanare queste angustie le ha aggravate oltre ogni misura. Le condizioni del mercato di lavoro del periodo '45-'80 non vi sono più. I mercati non hanno più capacità di acquisto, i capitali sono sfumati, il macchinario ha sofferto, il concorrente americano è ingigantito. E l'idillio tradunionista finisce e lo «chartisme» riappare. La votazione di Glascow si poteva dedurre «a priori» da questo stato di cose: doveva venire anche senza la politica di Lloyd George, senza il servizio militare e la spedizione di Arkangelsk.

400.000 minatori senza lavoro

La situazione - Treni scortati

Londra, 1, notte.

Le principali industrie del Galles risentono gravi conseguenze dello sciopero dei ferrovieri: 400.000 minatori e 26.000 operai delle industrie per la fabbricazione del ferro stagnato sono privi di lavoro.

Un comunicato ufficiale di stamane dice: I servizi ferroviari migliorano. I provvedimenti presi dalla Compagnia ferroviaria riuscirono ieri perfettamente. Si segnalano alcuni atti di sabotaggio di minore importanza. Durante la notte i segnali notturni di allarme sono stati cambiati da rosso in verde. Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna perdita di vite umane. Si tratta del resto di un caso unico. Sono state prese le misure necessarie. La distribuzione dei viveri continua in modo soddisfacente, grazie allo spirito ammirabile ed agli sforzi dei volontari il cui numero va aumentando. I volontari sostituiscono gli scioperanti nella maniera più rapida possibile. Le domande per nuovi volontari saranno pubblicate giorno per giorno. I cavalli appartenenti alle compagnie ferroviarie e il bestiame di transito abbandonati dagli scioperanti sono bene custoditi. Hanno ripreso il lavoro numerosi scioperanti delle linee metropolitane, ove circolano più di 500 treni. In un «ultimatum» inviato al Governo gli scioperanti minacciano di arrestare il lavoro se le truppe che sono state poste a guardia dei tunnel non vengano ritirate entro 24 ore. In Iscozia, in seguito a parecchi attacchi contro i treni, questi sono stati provvisti di una guardia armata.

(*Stefani*).

Il nuovo metodo elettorale alla prova

Considerazioni dell'onorevole Peano

Roma, 1, notte.

L'on. Peano, in un colloquio colla «Tribuna», sulla prossima lotta elettorale, ha detto:

— I partiti non subiranno sensibili modificazioni. I mutamenti non saranno tali da far cambiare fisonomia alla Camera. I socialisti aumenteranno di numero, ma ad essi sono indubbiamente di danno i troppo facili scioperi.

Richiesto del suo parere sul risultato pratico della proporzionale, l'on. Peano ha soggiunto: — Lo studio che si è cominciato a fare della legge elettorale testè votata, rende meno entusiasti della riforma per le gravi difficoltà che si incontrano nell'applicazione della legge stessa, specie nella formazione delle liste. Se sono vere le ipotesi che si fanno, cioè nelle liste dei partiti popolari possono entrare persone appartenenti ad altri partiti, si finirà per avere un maggior confusionismo invece di attuare il grande principio che è lo scopo della riforma.

— Secondo Lei è meglio fare le liste complete o sono preferibili le liste incomplete?

— Teoricamente si dovrebbe fare la lista completa, poichè ogni partito deve portare tanti nomi quanti sa di poterne far riuscire, ma praticamente i partiti, in questa prima applicazione della legge, sono tratti a fare le liste quasi incomplete, poichè i voti si danno ancora sulla base dell'antico collegio uninominale, dove ogni Collegio vuole essere rappresentato. E' necessario che ogni candidato porti con sè, dirò così, la sua dote, ma le liste incomplete hanno pure dei vantaggi, specie quando vi sono accordi tra partiti affini. Ogni partito, nella rappresentanza proporzionale, ha la sua rappresentanza in ragione delle proprie forze e l'unione non unisce queste forze, ma può essere causa di debolezza. Inoltre, se i partiti si scambiano i voti col sistema delle aggiunte, aumenta la cifra degli elettori in modo superiore ai votanti. Infatti, col sistema di transazione adottato dalla Camera, si verifica questo fatto (che non si sarebbe verificato accettando il sistema proposto da Meda, da Bonomi e da me): che, per esempio, in un Collegio di dieci deputati, dove due partiti abbiano cinquantamila votanti ciascuno, si scambino i due voti aggiunti; la cifra elettorale di ciascun partito non è più di cinquantamila voti, ma di cinquantamila voti più i centomila voti aggiunti divisi per dieci (numero dei deputati da eleggere) cioè diecimila, in tutto sessantamila voti: tra i due partiti centoventimila voti, mentre i votanti sono soltanto centomila. L'uso delle aggiunte però sarà molto limitato, poichè ogni partito preferisce, per fare riuscire i suoi migliori uomini, avvalersi delle preferenze che escludono le aggiunte.

— Sarà difficile lo scrutinio?

— Lo scrutinio sarà indubbiamente molto difficile negli uffici delle sezioni. Anzitutto, vi devono essere due verbali: uno per le operazioni di votazione della domenica, l'altro per le operazioni di spoglio del lunedì. Questo secondo verbale è necessariamente molto complicato, perchè deve contemplare prima i voti di lista e quindi tutte le cause di nullità di questi voti, nonchè le cause di nullità derivanti dall'uso delle buste. Inoltre, deve contemplare e sommare separatamente i voti aggiunti ed i voti di preferenza, e vedere le cause di nullità di tali voti. Invece, il lavoro dell'ufficio centrale è molto più semplice, anche se obbliga a fare molte operazioni, ma si limita a questioni di calcolo. E' perciò necessario che si raccomandi che negli uffici delle sezioni si mandino persone capaci.

— Vi potranno essere, [illegible] lei, molte contestazioni?

— Sì, potranno essere moltissime, ed importante sarà il lavoro della Giunta delle elezioni, tanto più che l'annullamento per le irregolarità di una lista può portare all'annullamento dell'intera elezione. Ciò dovrà consigliare i partiti ad essere molto scrupolosi ad evitare le frodi e le corruzioni.

Spiegazioni del segretario della Camera

I giornali di opposizione hanno impugnato di illegalità la convocazione della nuova Camera per il 1.o dicembre. Il comm. Montalcini, segretario generale della Camera dei deputati, interrogato in merito, ha detto non essere un'illegalità ed ha soggiunto: «La questione dibattuta da alcuni giornali sull'illegalità della disposizione del Governo non è stata posta nei suoi giusti termini. Basta, a convincersene, tener presente le disposizioni della legge citata al riguardo. Uno dei capoversi dell'articolo 88 del testo unico della legge elettorale 1.o settembre 1919, dice: «Le proteste ed i reclami sono respinti quando non siano pervenuti entro il termine di venti giorni da quello della proclamazione fatta dall'ufficio centrale». Ed in un comma aggiuntivo è detto: «Nessuna elezione può essere convalidata se non siano trascorsi venti giorni dalla proclamazione». Perciò si può porre la questione circa l'opportunità della convocazione — ha detto il comm. Montalcini — ma non si può fare una questione di legittimità. Il Governo ha facoltà di convocare la Camera quando crede. Vorrà dire che la nuova Camera convocata il 1.o dicembre resterà cinque giorni senza convalidare le elezioni, ed essa potrà prendere qualsiasi decisione anche prima della convalidazione delle elezioni perchè in tal modo si è ordinariamente proceduto in tutti i casi consimili».

Giudizi e previsioni dell'on. Colajanni

L'on. Napoleone Colajanni, interrogato sulla riforma elettorale in rapporto alle prossime elezioni, ha fatto le seguenti dichiarazioni: Ecco il mio parere sulla riforma elettorale: «Inopportuna, perchè favorisce soltanto i nemici d'Italia, clericali e soprattutto socialisti più o meno bolscevichi; impolitica, perchè sopprime le individualità più fiere, più oneste e più indipendenti ed assoggetta tutti ai partiti; turpe, perchè costringe i membri di una lista a farsi fra loro la guerra per mezzo dell'aggiunta e della preferenza. Credo che sia la prima legge che imponga ai candidati o il suicidio non lavorando per sè o la slealtà lavorando contro i compagni di lista. Ed ecco le mie previsioni: aumento enorme di socialisti che hanno tutte le simpatie del Ministero attuale e ne avranno l'appoggio, e di clericali».

Il disarmo della Germania discusso alla Camera francese

Un voto di fiducia al Governo

Parigi, 1, notte.

La discussione alla Camera dei deputati sulla proposta della mozione Lefevre, ha assunto una certa importanza in seguito all'atteggiamento preso da Lefevre, il quale ha dichiarato che non si trattava di una questione politica o ministeriale, ma di una questione di interesse vitale per la Francia. Lefevre ha chiesto che Clemenceau non ponesse la questione di fiducia, e Clemenceau ha allora dichiarato: «Noi abbiamo vietato alla Germania la fabbricazione dei cannoni pesanti ed abbiamo limitata quella dei cannoni leggeri fino a quelli da 288. Contrariamente alle affermazioni del deputato Lefevre, vi possiamo assicurare che, a termine dei trattati, possiamo ridurre la fabbricazione a nostro piacimento. Su questo punto, ha continuato Clemenceau, io accetto di discutere cogli alleati e sono pronto ad affrontare questa discussione coll'appoggio della Camera, il cui voto aumenterà la mia autorità e mi darà maggiore probabilità di arrivare al successo; ma attualmente, voglia o non voglia il deputato Lefevre, qui è in gioco l'autorità del Governo. L'approvazione della sua mozione sarà un voto di sfiducia per il Governo stesso».

Il Presidente del Consiglio ha nuovamente espresso il convincimento, che, cioè, il trattato di pace permette alla Francia di ottenere quel risultato che è propugnato dalla mozione Lefevre ed ha detto che, se la Camera votasse il trattato e quindi la mozione, essa avrebbe il Governo con sè, ma che se invece la Camera votasse la mozione durante la discussione sul trattato di pace, il Governo non sarebbe più d'accordo con essa, perchè la Camera stessa voterebbe il trattato con riserve che il Governo non può accettare.

Lefevre ha insistito dicendo che se le nuove garanzie che egli ora chiede non avessero richiamato l'attenzione di Clemenceau durante i negoziati di pace, l'avrebbe richiamata egli stesso.

Il Presidente del Consiglio ha allora risposto: «Vi si è tanto pensato che venne discusso a lungo. Tutti i plenipotenziari francesi proposero il disarmo completo della Germania». Clemenceau ha concluso dicendo che avrebbe posto, sull'atteggiamento della Camera, la questione di fiducia, e questa è stata approvata con 262 voti contro 188.

I metallurgici bergamaschi respingono il concordato

Agitazioni di contadini

Bergamo, 1, notte.

I metallurgici della nostra città hanno deciso di non aderire al concordato che per le nostre regioni hanno concluso a Roma i rappresentanti delle organizzazioni operaie. Ragione di tale deliberazione è quella dell'asserita tenuità delle migliorie ottenute per Bergamo dall'accordo generale. La situazione verrebbe giudicata qui con una certa apprensione, e ciò anche per i recenti incidenti e per il proposito, manifestato dalle leghe aderenti alla Camera del Lavoro, di fare appello alle classi lavoratrici per l'eventualità di una manifestazione più diffusa.

Negli stabilimenti minori presso i quali era già avvenuta l'accettazione delle proposte dei metallurgici, il lavoro non subisce interruzione; ed esso è stato ripreso interamente nel grandioso stabilimento di Lovere.

Serpeggiano poi in alcune località della nostra provincia movimenti di disoccupati e contadini, che vogliono ottenere in affitto la terra che intendono lavorare. A Trescore Balneario sono avvenuti incidenti che provocarono il richiamo delle truppe. A Brembate di Sopra altri incidenti avvennero contro la proprietà del marchese Sommi Picenardi. Non si tratta di lancio di bombe — come circolava la voce — ma di colpi di fucile sparati nella notte dal fattore del detto marchese, per intimorire un gruppo di persone che tentava di dare l'assalto alla fattoria.

SPORT

I campionati italiani di foot-ball

Le deliberazioni del C. R. P. ed il calendario dei primi matches

Martedì sera ebbe luogo la seduta del C. R. P. della F. I. G. C. per l'esame dei titoli delle tredici squadre di foot-ball di 1.a categoria iscritte all'eliminatoria piemontese.

Per regolamento dei campionati dovendo essere limitato a dodici il numero delle squadre, dopo lunga ed animata discussione che si protrasse fino a tardissima ora della notte, vennero ammesse per diritti acquisiti le seguenti undici squadre: F. C. Torino; F. C. Juventus; F. C. Pastore; U. S. Torinese; Amatori G. C.; F. C. Casale; F. C. Alessandria; F. C. Novara; U. S. Pro-Vercelli; U. S. Valenzana; U. S. Biellese. Per la dodicesima squadra da scegliersi tra l'U. S. Novarese e l'U. S. Alessandrina, prevalse il concetto, essendo i titoli delle due squadre pressochè equivalenti, di far giocare tra di loro un match eliminatorio in campo neutro. La vincente completerà il gruppo piemontese. Questa interessante partita si giocherà sul campo dell'U. S. Valenzana a Valenza, domenica 5 ottobre.

Per sorteggio venne poi stabilito quali delle squadre piemontesi faranno parte del girone A e del girone B, che si svolgeranno indipendentemente l'uno dall'altro.

Nel girone A giocheranno: U. S. Pro Vercelli, F. C. Torino, F. C. Juventus, U. S. Biellese, Amatori G. C. e la vincente del match di Valenza. *Nel girone B*: Alessandria F. C., Casale F. C., Novara F. C., Pastore F. C., U. S. Torinese, U. S. Valenzana. Le due squadre prime classificate dei due gironi disputeranno le semifinali colle vincenti delle altre regioni.

Il C. R. P. ha poi così fissato il calendario dei matches di «andata»:

12 ottobre — *Gruppo A*: Amatori G. C.-Pro Vercelli; U. S. Biellese-Torino F. C.; Juventus F. C.-Vincente match eliminatorio — *Gruppo B*: Novara F. C.-Alessandria F. C.; Casale F. C.-U. S. Valenzana; U. S. T.-Pastore F. C.

19 ottobre — *Gruppo A*: Amatori G. C.-U. S. Biellese; Pro Vercelli-F. C. Juventus; F. C. Torino-X. — *Gruppo B*: Novara F. C.-Casale F. C.; Alessandria F. C.-U. S. Torinese; U. S. Valenzana-F. C. Pastore.

26 ottobre — *Gruppo A*: F. C. Torino-Amatori G. C.; X-Pro Vercelli; Juventus F. C.-U. S. Biellese. — *Gruppo B*: U. S. Valenzana-F. C. Novara; F. C. Pastore-F. C. Alessandria; F. C. Casale-U. S. Torinese.

2 novembre — *Gruppo A*: Amatori G. C.-Juventus F. C.; Pro Vercelli-Torino F. C.; U. S. Biellese-X — *Gruppo B*: U. S. Torinese-F. C. Novara; F. C. Alessandria-U. S. Valenzana; F. C. Casale-Pastore F. C.

9 novembre — *Gruppo A*: X-Amatori G. C.; U. S. Biellese-Pro Vercelli; F. C. Torino-F. C. Juventus. — *Gruppo B*: F. C. Pastore-F. C. Novara; F. C. Casale-F. C. Alessandria; U. S. Valenzana-U. S. Torinese.

Tra le squadre torinesi una delle meno favorite dalla sorte è stata quella del Pastore F. C.

Le corse a San Siro

Milano, 1 notte.

Oggi ha avuto luogo a San Siro la tredicesima giornata di corse della riunione autunnale. Ecco il dettaglio:

Corsa Carate (L. 3000, m. 2000). — 1.o Novana, di M. Besnate; 2.o Swiftberg, di R. [illegible]; 3.o [illegible] de' Medici, di Corbella. - Cinque lunghezze, [illegible] lunghezze. Totalizzatore L. 29,50.

Premio Lurago (L. [illegible], m. 1600). — 1.o Lavinia, [illegible] dall'Acqua; 2.o Licia, di Rotondi; 3.o Nad, di [illegible]. - [illegible] di lunghezza, [illegible] lunghezze. Totalizzatore L. 9.

Premio del Jockey Club (L. [illegible], m. [illegible]). — 1.o [illegible], di [illegible]; 2.o Fulgenzio, di [illegible]; 3.o Nifadia, di Sir Toso. - Non piazzati [illegible] e Canova. - [illegible] di lunghezza, 4 lunghezze. Totalizzatore L. 24, 10,50, [illegible].

Premio Tramezzina (L. [illegible], m. 1800). — 1.o [illegible], di de Montel; 2.o Miodrag, di Turner; 3.o Tignale, di R. Volta. - Non piazzati Quellaire, Soviet. - [illegible] lunghezze, 3 lunghezze. Totalizzatore L. 8,50, 5,20, 5,50.

Premio Quarantoli (L. [illegible], m. 1600). — 1.o [illegible], di de Montel; 2.o Valse Royale, di Champ[illegible]; 3.o Confidence, di Ramaccioli. - Non piazzati [illegible], Arezzo, Alatto, Sanguine, Gorizia. - Una lunghezza, 3 lunghezze. Totalizzatore L. 9,20, 6,50, 8,50, 11,50.

Premio Brugaglia (L. [illegible], m. 1600). — 1.o [illegible], di Philippson; 2.o La Fornarina, di Mister Rand[illegible]; 3.o Valkiria, di Zanoletti. - Non piazzati Siroso, Royal Academy, Ether IV. - Una lunghezza e mezza, una lunghezza e mezza. - Totalizzatore L. 11, [illegible], 22,50.

Premio Motterone (L. [illegible], m. 1600). — 1.o [illegible], di Moriani; 2.o Fiorente, di Castanti; 3.o Ariana, di [illegible]. - Non piazzati: Eco, Palermo, Ker [illegible], [illegible]. - Una testa, una corta testa. Totalizzatore L. [illegible], [illegible], 3, 18.

D'aula in aula

Un ladro che fugge dal Tribunale dopo la sentenza — Non era un satiro il povero Crispino innamorato — Il processo dei nove ufficiali imputati di codardia.

(*Tribunale Penale — Tribunale Militare e Pretura Urbana di Torino*)

Il processo contro Domenico Boschero, Giuseppe Longo e Giovanni Dogliani non avrebbe meritato segnalazione speciale nella cronaca giudiziaria, se un episodio abbastanza drammatico, a dibattimento chiuso, non avesse messo a rumore il Tribunale e preparato un insolito strascico alla causa. I tre, vecchi clienti della giustizia, erano imputati di furti di scarpe in danno della ditta Macco e di tentato furto in danno d'una ostessa, in via Gidone, N. 14. I particolari del dibattimento non ebbero alcun interesse, e la discussione della causa, sebbene animosamente ed animatamente fatta dalla agguerrita difesa, non aveva portato nella causa altra luce od altro colore. Tutto pareva dover finir liscio e normalmente, come per ogni altro processo. Per uno dei tre, il Longo, soldato e disertore, il Tribunale aveva dovuto accettare la tesi defensionale, la quale poneva innanzi il beneficio che con generosità enorme, il nuovo decreto d'amnistia concede anche ai soldati che abbiano disertato le file. E così in suo confronto si ebbe a dichiarare tanto di amnistia per le sue colpe. Gli altri due furono condannati a 2 anni e 4 mesi di reclusione. Ma forse l'invidia per la libertà di cui il Longo, inaspettatamente, solo perchè vestiva, e indegnamente, la divisa del soldato, veniva a godere, mise nell'animo d'uno dei due condannati, il Dogliani, il proposito di procurarsi anch'esso la libertà con un colpo d'audacia. Mentre i carabinieri lo riconducevano coi compagni dall'aula nella camera di sicurezza, egli, che non era ammanettato, si spostò verso un folto gruppo di curiosi, che affollava il corridoio. Confuso così tra gli astanti, tentò poi di uscire per la porta di via San Domenico, ma vedendo di lontano venirgli incontro il brigadiere Cossu, ritornò precipitosamente sui suoi passi e, confondendosi ancora tra la folla, riuscì a svignarsela per il peristilio del palazzo, senza che i carabinieri si accorgessero della sua assenza. Quando la fuga fu scoperta, fu vano ogni inseguimento. Il Dogliani era già al sicuro, maileggiato certamente da compagni.

Presidente: avv. Magliola; P. M.: Andriani; Difesa: avvocati Boglione, De Cardenas, Caldarera; cancelliere: De Caroli.

***

Con scarso interesse si è iniziato il processo — di cui abbiamo dato già largo annuncio — contro nove ufficiali del 149.o fanteria, imputati di codardia. Nell'aula del Tribunale speciale militare, dove i nove ufficiali siedono sul banco d'accusa, assistiti da un cospicuo Collegio di difesa, non vi è pubblico; il dibattimento — nel quale si erano fatti previsioni di vivace discussione e di numerosi incidenti — subito si orienta verso uno svolgimento molto sereno e regolare. Gli imputati — come già scrivemmo — sono: il capitano Falcione Oreste, i tenenti Luigi Gervino, Adolfo Castellazzo, Carlo Paoli, Francesco Del Core, Alberto Giordano ed Alessio Bogliettì, gli aspiranti Di Gregorio Vincenzo e Gru Alcide. L'imputazione che a questi giovani ufficiali si muove è del resto prevista e punita dal Codice penale dell'Esercito, perchè nelle azioni dal 16 al 22 novembre, essendo comandanti di reparti del 149.o fanteria sul monte Pertica e sul monte Prassolan, non esplicarono azione di comando e non fecero la possibile difesa. Imputazione insomma che si qualifica con la parola: codardia. Gli imputati si sono presentati — con gesto significativo — non portando sul petto le decorazioni di cui pure, e alcuni di essi con parecchi nastrini, sono insigniti. Il dibattimento s'inizia colle solite formalità procedurali. Quasi tutti i testimoni rispondono all'appello e tra essi i generali Tettoni, Quaglia e Pugliese; manca il generale Di Giorgio. Il segretario, tenente Barberis, legge i documenti di rito, i rapporti sui quali si fonda il processo e di cui noi già abbiamo dato il [illegible]. Interessante è la lettura dei fogli informativi degli imputati, ai quali tutti, e specialmente ai tenenti Giordano e Del Core ed al capitano Falcione, sono fatti dai superiori i migliori elogi e date le migliori note caratteristiche. Solo per qualcuno si accenna ad una certa mancanza d'energia, d'iniziativa e di pratica militare. Mentre al capitano Falcione si riconosce sufficiente energia, dal tenente Del Core si rileva l'audacia, il coraggio e la brillante sua condotta in altri fatti d'armi, e del tenente Giordano si dice che è uomo di fede e d'arditezza. Lumeggiate così le figure degli imputati, si passa dal seggio presidenziale al loro interrogatorio. Esso riesce un po' monotono perchè verte su uguali circostanze di tempo e di luogo per tutti i nove imputati, i quali però mantengono le loro discolpe in un giusto tono di moderazione e di serenità. Il capitano Falcione, che è per il primo interrogato, ricorda d'aver preso parte a numerosi combattimenti coi reggimenti 151.o, 201.o e 149.o, cui egli ha successivamente appartenuto, e di essersi sempre comportato in modo da riscuotere il plauso dei superiori. Descrive poi minutamente gli episodi del 16, 17 e 22 novembre al monte Pertica e al monte Prassolan, dove egli ebbe comando di un battaglione e poi quello del reggimento. Afferma che [illegible] degli insuccessi di quei giorni fu la defezione di reparti di bersaglieri e di alpini, che lasciarono il varco aperto agli austriaci, così che i reparti del 149.o si trovarono accerchiati e presi alle spalle improvvisamente, prima che fosse possibile loro qualsiasi reazione; reazione però che alcuni tentarono coraggiosamente. I nemici apparvero il giorno 22 vestiti con mantelline ed anche elmetti italiani, così che egli stesso fu tratto in inganno e si trovò preso prigioniero mentre con una diecina di uomini era corso in linea dalla sede del Comando, che era alquanto arretrata. Tentò subito, con il capitano Lanza ed il capitano Bernasconi, di ritornare nelle nostre linee, ma fu di nuovo sorpreso e catturato. Il capitano Falcione, commosso, protesta d'aver dato alla guerra ed alla Patria tutto l'ardore della sua fede e d'avere con cosciente abnegazione compiuto il suo dovere. Egli fu ferito due volte. «Sono ufficiale richiamato — esclama — ed all'esercito ho dato non solo il mio entusiasmo, la mia attività, la mia fede, ma anche il mio onore, che io spero le Loro Eccellenze vorranno rendermi incontaminato e puro quale io ho cercato, con indefettibile costanza, di sempre conservare». Il presidente gli fa appunto di non essersi preoccupato della protesa defezione dei bersaglieri: accertata la quale, avrebbe potuto modificare la linea, magari con un prudente ripiegamento. Il capitano Falcione risponde che egli si era trovato dinanzi ad una duplice falla per lo sbandamento dei bersaglieri da un lato e degli alpini dall'altro.

Il tenente Luigi Gervino, imputato specialmente di mancanza di iniziativa coraggiosa nell'episodio del 22 novembre, protesta che, comandando egli un reparto di zappatori, tentò quanto umanamente era possibile per resistere, ma fu improvvisamente circondato e dovette arrendersi. Il presidente fa osservare che anche la 134.a Compagnia alpini si trovò circondata e pure resistette e si disimpegnò brillantemente. Il tenente Gervino fa rilevare l'esiguità del numero di uomini che comandava e che non avrebbe potuto resistere alle soverchianti forze nemiche. Così il tenente Castellazzo, comandante la 5.a Compagnia, narra che mentre il 16 novembre potè ritirare la sua truppa in buon ordine, il 22 fu colto da un improvviso attacco del nemico, che già stava per circondare la 4.a Compagnia. Accorse a rincuorare i suoi uomini e seguì perciò tutta la linea lungo la quale erano schierati, ma giunto all'estremo limite dove appunto incominciava la quarta compagnia fu fatto prigioniero.... «Ella insomma — rimarca il presidente — ha abbandonato i suoi uomini per recarsi alla 4.a Compagnia, e così la sua Compagnia fu fatta prigioniera senza che sparasse un sol colpo». Il tenente Castellazzo afferma che la sua cattura fu improvvisa e che egli, anzi, si era recato presso i suoi uomini per rincuorarli coll'esempio.

Il tenente Paoli, comandante la 6.a Compagnia, si difende con calore affermando che egli fece tutto quanto era possibile per resistere; ma si trovò circondato per colpa non del suo reparto: mentre il tenente De Gregori, comandante una sezione mitragliatrici, afferma che sia per obbedire ad ordini categorici ricevuti, sia perchè i suoi pochi uomini non erano armati o lo erano insufficientemente, non potè opporre resistenza ai nemici, che presto lo travolsero. Più lungamente e con calore si difende il tenente Belcore, comandante la 1.a Compagnia, il quale apertamente accusa reparti di altri Corpi di essersi sbandati e di aver messo in pericolo la sua truppa, la quale, nonostante la mancanza di munizioni e l'isolamento in cui fu lasciata, tenne per alcuni [giorni] vittoriosamente testa al nemico, lasciando sul campo dell'onore più dei due terzi dei suoi effettivi. Ricorda che dovette sparare su nuclei di bersaglieri fuggenti e che i nemici comparvero indossando mantelline ed elmetti italiani, ed altre volte invitando i nostri a defezionare e non sparare gridando: «Vogliamo la pace! La guerra è finita! Siamo fratelli!». Anche il giorno 22, quando tutta la linea fu infranta e cogli ottanta uomini, che gli erano rimasti, si trovò, dopo una disperata difesa, accerchiato, il tenente Belcore ed il suo reparto spararono fino all'ultima cartuccia e furono sopraffatti dal nemico, che avevano fino allora tenuto in rispetto, quando l'artiglieria italiana bombardando gli austriaci fece convergere costoro verso il reparto stesso che era rimasto isolato.

Ed il tenente Giordano, che ha due medaglie di bronzo al valore e che è proposto per una medaglia d'argento per la sua condotta nella azione del 16 e 17 novembre, afferma anch'egli che improvviso ed inatteso fu l'accerchiamento della sua Compagnia, la 3.a, della quale però due plotoni, che egli aveva disposto per fronteggiare l'attacco, si disimpegnarono con magnifico valore. La sua cattura avvenne dopo un corpo a corpo nel quale egli riportò anche un colpo al braccio destro.

Al tenente Bogliettì, comandante la 4.a Compagnia, il presidente fa rimprovero che il giorno 16, egli vedendo circondati due suoi plotoni, si sia allontanato senza curarsi della sorte dei suoi uomini.

— Mi trovai isolato e tentai di salvarmi...

— Lei doveva restare coi suoi due plotoni!

— Non avrebbe servito più a nulla, signor generale. Che avrei potuto fare?

— Morire, e buona notte.

Il sottotenente Gru, allora aspirante, afferma che egli non ebbe nella fatale giornata del 22 comando di alcun reparto e che fu preso prigioniero mentre si recava, dietro ordine avuto, da un reparto del 251.o fanteria, col quale era stato mandato di rincalzo, ad osservare che cosa avvenisse sulla linea dei reparti del 149.o.

Agli interrogatori, che occuparono coll'udienza antimeridiana anche gran parte della pomeridiana, seguì con lodevole sollecitudine l'escussione testimoniale. Interrogati per i primi furono i generali Pugliese e Tettoni. Il primo confermò il suo rapporto, che noi già rendemmo noto nelle sue conclusioni. Egli fu convinto delle manchevolezze degli imputati per informazioni avute dagli ufficiali comandanti i reparti alpini e dei bersaglieri, e per le rivelazioni d'un tenente austriaco prigioniero, dalle quali si potè comprendere che la 5.a compagnia del 149.o s'era arresa, alzando le mani, senza tentare la minima difesa. Ed anche dalla sproporzione enorme tra morti e feriti e dispersi e prigionieri di tali reparti dovette trarre nuovo argomento di convinzione che non era stato compiuto dalla truppa e dagli ufficiali specialmente il dovere di tentare la possibile difesa. Ed il generale Tettoni approvò il rapporto del generale Pugliese, della cui competenza e rettitudine fa vivo elogio. Purtroppo, egli non aveva già potuto formarsi buona opinione di alcuni reparti del 149.o, che anche al Timavo non si erano certo distinti, e quindi non lo sorpresero le conclusioni cui era venuto nella sua inchiesta il generale Pugliese. Il 149.o, in successive azioni seppe poi rifulgere per valore e far dimenticare i disgraziati episodi passati.

Una pagina drammatica nel dibattimento è la lettura di una lettera del capitano Mario Lanza di Piossasco, che, imputato anch'egli coi suoi colleghi, si tolse la vita. Prima di morire egli vergò il suo testamento morale con forma solenne e grave, rivendicando l'innocenza sua e dei suoi compagni, e ritorcendo l'accusa, che così profondamente l'accorò da spingerlo all'estrema risoluzione, contro coloro che, nel reato che si addebita agli attuali imputati, cercarono scagionando altri di salvare sè stessi.

Il dibattimento durerà parecchie udienze.

Presidente: generale Boyl — P. M.: maggiore Di Majo — Relatore: maggiore avv. cavaliere L. A. Cavalli — Difesa: avvocati C. F. Roggieri, Barberis, Nasi, Farinelli, Dagasso, Federici, Caldarera, Barcioccо, Maccari — Segretario: tenente Barberis.

***

Quasi quasi si finiva alle Assise. E la cronaca, narrando l'avventura di Andrea Toppino, l'aveva detto — come del resto lo lasciavano supporre le prime risultanze — un fattaccio degno della più colorita aggettivazione. E veramente, a tutta prima, si era creduto ad una brava figliuola perseguitata dalle pretese ignobili di un omaccione, il Toppino, che aveva alla fine voluto mettere a profitto la sua forza non comune per ottenere ciò che la brava ragazza gli rifiutava per antipatia e, forse, anche per onestà. Le repulse avevano eccitato i suoi più abbietti istinti ed il suo furore bestiale. L'aveva aggredita nella sua casa stessa ed aveva tentato di ucciderla, sparandole contro due colpi di rivoltella. La rivoltella aveva avuto giudizio per lui, ed aveva fatto cilecca; ma intanto il Toppino appariva nel dramma come una fosca figura di sanguinario violentatore...

Lungo le tappe — brevi veramente questa volta — dell'istruttoria, il dramma si mutò in una farsa, farsa non priva di qualche battuta amara e qua e là risonante di qualche singhiozzo. Ma una farsa, ad ogni modo. Ma che omaccione corpulento, prepotente e possente. Toppino! Toppino, povero ciabattino, è un disgraziato, tutto rattrappito, sbilenco, con un viso che la natura s'è divertita a fare grottesco come una buffa maschera! Toppino un satiro? No, egli, invece, è un Crispino sentimentale che si lasciò prendere il cuore dalla bella ragazza — e anche buona, nessuno lo contesta — che era a servizio nella cantina dove egli quotidianamente si recava a prendere i pasti. Toppino un omicida brutale e sanguinario? Ma che! — rispose il Procuratore del Re — egli non è colpevole che di minaccia a mano armata. Invece del clamoroso dibattimento alle Assise, l'umile causuccola alla Pretura Urbana. E nella causuccola, dopo tutto però interessante dal lato psicologico ed anche umano, fu gettata nuova acqua per diluire le prime accuse. In verità si confermò che il Toppino s'era preso della procace bellezza della sua giovane lavoratrice. E questa — come è vezzo della civetteria di ogni donna — si divertiva a far spasimare il disgraziato innamorato, abbandonandosi di lui e facendogli beffe con altri avventori, e talvolta con improvvise e violente repulse cacciandolo giù dal paradiso dei suoi sogni e delle sue speranze dove l'avevano portato facili e maliziose lusinghe.

Ma la pazienza di Toppino — che, oh! si badi bene, non è poi uno stinco di santo e qualche affaruccio colla giustizia ce l'ebbe anche lui — non era inesauribile. Ed un giorno, esasperato da questo atroce giuoco che dei suoi sentimenti la bella ragazza faceva per trarre a riso altri suoi ammiratori o per dar soddisfazione alla sua innata civetteria, si mise addosso il pistolone che si era comprato per difendersi dai ladri, poichè era già stato vittima dei ladri; andò all'osteria deciso a venir fuori dalla morta gora dove con la derisione di tutti la bella ostessa l'aveva impantanato. Ci furono parolone grosse: la solita tra un uomo che rimprovera una donna volubile. E come di consueto le parole tonde e gravi dell'uomo... provocarono quelle acute e insolenti della donna. Allora Toppino, sciancato, brutto, deriso e vilipeso — ma soprattutto stolidamente innamorato — minacciò. Questa volta la bella figliola si avvide che aveva scherzato col fuoco. Ed ebbe paura, se non pentimento. Corse a rifugiarsi nell'appartamento soprastante all'osteria, dove alloggiava la proprietaria. Toppino, ormai fuori di sè, la rincorse, zoppicando, sbuffando e minacciando. Due colpi secchi... Qualcuno ha visto anche delle scintille. L'arma ha scattato... ma non ha esploso. Ma Toppino ha proprio voluto sparare? Ha voluto uccidere? In istruttoria i giudici hanno già detto di no; in Pretura il magistrato l'ha condannato a tre mesi e mezzo di reclusione per minaccia a mano armata. Minaccia grave certamente; e gravi anche certe circostanze della causa, per cui la condanna dovette essere alquanto pesante. Ma, in ogni modo, niente tragedia. Toppino è rimasto nella scala della delinquenza passionale al primo gradino.

Pretore: Pirani; P. M.: Alba; P. C.: avvocato Mollard; Difesa: avv. R. Claretti.

I Telefoni della «Stampa» portano i numeri [illegible] Direzione - 11-82, 11-15 Redazione - [illegible] Servizio di Cronaca (Intercomunale).

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE del SISTEMA NERVOSO

ANILINE
Trovandomi in relazione con importanti Case tedesche e recandomi in Germania nella prima decade di ottobre, assumerei incarichi per acquisti di aniline e prodotti similari. — Indirizzare richieste: ROSIO ALFREDO, Torino, via Bicasoli, 2.

CONVITTO CIVICO MARTINA
già TARICCHI — BRA — Telefono 53.
Premiato con due medaglie dal Ministero — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari. — Accurata preparazione agli esami.

SALI PURGATIVI di SAINT VINCENT
(Valle d'Aosta)
Insuperabili nella cura e prevenzione delle malattie di stomaco, intestino, fegato, ricambio. Specifici nella calcolosi. Purgante ideale.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Via Nizza, 15 piano nobile - Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10 a 12 festivi.

DOMANDATE IL FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI-BRANCA MILANO
Amaro Tonico, Corroborante, Digestivo.

ISTITUTO U. FOSCOLO
COLLEGIO - CONVITTO - CON SCUOLE INTERNE
Dal 15 Ottobre Corsi ordinari ed accelerati di:
GINNASIO - LICEO
ISTITUTO TECNICO - SCUOLA TECNICA
TORINO - Via Miglietti, 13

MACCHINE per SCRIVERE
Nuove - ricostruite - d'occasione
MOBILI PER UFFICI
PRESSE COPIALETTERE
AVIGDOR, Mazzini, 22, Torino - Telef. 55-61

SANREMO
Grand Hôtel des Anglais
Riapertura al 10 Novembre 1919.
Rimesso completamente a nuovo con tutto il confort moderno. - Facilitazioni speciali per lunghi soggiorni.
L. RAVIZZA e C., proprietari.
Alla Spettabile Clientela si rammenta che il Sig. L. Ravizza fu per parecchi anni "maître" al Grand Hôtel e all'Excelsior Hôtel di Roma nonchè al Ritz Hôtel di Londra.

GRANDIOSA SCELTA ARTICOLI PER LOTTERIA
a prezzi minimi Grandi Magazzini Bianchi
Via Verdi, 1 - TORINO

LIQUIDAZIONE MOBILI per cessazione commercio
F.lli QUADRU - corso Vittorio Emanuele, 33

Rabarbaro FULBER
Inappetenza - Stitichezza - Malattie di fegato
Farmacia Centrale, Via Roma, 3

Collegio-Convitto Maschile
ALBA (Piemonte)
R. Liceo - Ginnasio - R. Scuola Tecnica - R. Scuola di Enologia - Scuole Elementari - Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio, Istituto, Scuola Tecnica.
Direttore Prof. Dott. M. GANDRIGA.

CONVITTO CIVICO MORONE
RACCONIGI
Aperto tutto l'anno - R. Scuole Tecniche - Scuole Elementari Municipali - Rette miti. — Chiedere programmi Direzione.

GENITORI
Prima di mettere un figlio in collegio chiedere il programma al Premiato COLLEGIO UNGARELLI, Bologna, Alla Certosa, Telefono 10-15. — Direttore didattico e disciplinare Conte Dott. ENRICO LATINI - Proprietario Comm. LUIGI FEDERICO.

"OSCARUCH"
Calzature Eleganti
LAVORAZIONE ESCLUSIVA A MANO
VIA NIZZA
Angolo Corso Valentino
Succursale N. 1 - Corso Orbassano, 9

Fosfatose Bosio
(Peptoiodofosfoferroarsenico)
con stricnina per gli adulti
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE IL PIU' ECONOMICO
20 goccie al giorno per i bambini, 40 per gli adulti. - Spesa giornaliera L. 0,10-0,20.
SOSTITUISCE L'OLIO DI MERLUZZO
[illegible] il bollo L. 2,50
Farmacia TULLIO BOSIO - TORINO

Cronaca Cittadina

Adunanza di maestri

Avvisaglie elettorali

Ieri, alle 17, l'aula V. Troya ha rivisto il suo bel pubblico magistrale dei giorni del non lontano sciopero. Anche ieri era numerosamente e leggiadramente rappresentato il sesso gentile, a cui faceva corona un folto stuolo di maestri. Assume la presidenza il prof. Pogliani, presidente della locale Sezione della Unione Magistrale, il quale riferisce ampiamente [illegible] all'opera svolta dall'organizzazione durante le vacanze estive. Espone le trattative svolte col Municipio per la questione della scuola serale, per i cui insegnanti la Sezione richiese un emolumento di 1000 lire. La risposta dell'Amministrazione Comunale fu che, essendo ora pendente la modificazione degli organici, che è subordinata alla pubblicazione delle tabelle dei nuovi stipendi, nulla si potrà decidere prima di tale pubblicazione, che verrà fatta mediante decreto. Quando ciò sarà avvenuto, oltre a [illegible] gli stipendi in base alle nuove disposizioni si provvederà anche a determinare i compensi ai maestri delle scuole serali. Interloquiscono Barberis, che vuole un'azione energica e rapida, Bonzo, il quale dice che la legge dispone ad assicurare agli insegnanti un trattamento non inferiore a quello preesistente, Catella, che fa alcune osservazioni, dopo di che si nomina una Commissione composta delle signore prof.esa Gurrone, Pastoris, Pastore, Viarino e dei signori Pogliani, Bonzo, Corna e Rosa che dovrà studiare tutte le questioni relative all'insegnamento supplementare.

Pogliani soggiunge pure che c'è ancora la spinosa questione della scelta dei maestri, ai quali dovranno essere affidate le scuole serali. Vi sono da una parte dei padri di famiglia ai quali non è facile rinunziare a questo cespite d'entrata, dall'altra i maestri smobilitati hanno osservare che dopo quattro anni di sacrifizi d'ogni specie, ad essi è ben dovuto qualche riguardo. Intanto la Giunta vorrebbe modificare il programma d'insegnamento delle scuole serali, aggiungendovi il disegno. Oggi stesso la Giunta avrebbe dovuto prendere una decisione, ma invece non si occupò dell'argomento. Se però nell'insegnamento serale venisse introdotto il disegno, lo stipendio sarebbe naturalmente accresciuto. Indipendentemente da cotesne innovazioni, si sono avute informazioni attendibili che fanno ritenere che il trattamento dell'anno scorso sarà mantenuto. Catella dice che l'anno passato si fece scuola serale soltanto tre mesi anzichè cinque come di regola. Ritiene opportuno nominare un'altra Commissione mediante un'apposita riunione dei soli interessati. Corna [illegible] che è sommamente antipatico fare una questione contro gli smobilitati e dice che mentre quelli erano alle armi a fare il loro dovere, gli altri se ne stavano comodamente a casa. Quest'affermazione provoca delle proteste. Insorgono Casale, Barberis ed altri che gridano che tutti fecero il loro dovere. Abbiamo una breve parentesi d'agitazione, che il presidente riesce a sedare facendo deliberare che si tenga una adunanza di maestri di scuole serali questa sera, giovedì, alle 17, nello stesso locale. Gli appassionati commenti, che la discussione ha sollevato, poco alla volta si acquetano e l'assemblea ritorna silenziosa, pur rimanendo alquanto nervosa.

E si passa al clou della giornata: al tema delle elezioni politiche. L'uditorio si è alquanto diradato, ma segue attentamente il dibattito. Lo inizia Pogliani, il quale comunica che il Consiglio di Sezione ha deliberato di non fare manifestazioni politiche che possano scindere la massa o diminuire la forza morale dell'organizzazione. Ma ritiene conveniente ed opportuno compiere un'affermazione di classe nelle prossime elezioni politiche per giungere alla rappresentanza diretta per imprimere direttive tecniche all'azione legislativa. Decise pertanto di portare un candidato proprio e prescelse il nome del prof. Magliano, insegnante elementare. Ma sorse la questione della lista derivante dal nuovo congegno di votazione. In quale lista si doveva includere il candidato dei maestri? Lo stesso interrogativo si erano posto le altre organizzazioni di classe e ne conseguirono delle trattative. Venne deciso di accettare le proposte dell'Associazione nazionale reduci zona operante — del cui programma politico l'oratore dà lettura — alla quale si uniranno nelle elezioni i funzionari e segretari comunali, i salariati ed agenti degli Enti locali, gli impiegati dello Stato ed altre organizzazioni. Conclude chiedendo alla assemblea il suo giudizio al riguardo e pregandola di approvare l'operato della Presidenza che si è inspirata agli interessi della classe.

Bonzo, non condivide il parere che sia utile la rappresentanza di classe. Solo i partiti rappresentano legittimamente le grandi correnti politiche. Perciò non crede si debba portare un candidato di classe, ma ritiene si debba appoggiarsi ai partiti. Guagnano dice che fra l'estrema sinistra socialista e l'estrema destra conservatrice dovrebbe esservi un partito intermedio che rappresentasse la classe intellettuale. Ma ciò non è. D'altra parte lo statuto dell'Unione fa divieto di partecipare alle lotte politiche e bisogna rispettarlo. Barberis confuta le osservazioni di Bonzo. Si deve avere le rappresentanze di classe perchè in Parlamento vi siano delle competenze specifiche. Propone un ordine del giorno.

Corna osserva che in questo momento le gravissime questioni nazionali ed internazionali soverchiano e soffocano le piccole questioni di classe. Quando il Magliano si presenterà agli elettori, costoro, non dimentichi del recente passato, gli rimprovereranno la frenata propaganda bellica, gli negheranno il voto ed i maestri avranno fatto un vano e sterile tentativo. Il Presidente-relatore risponde ai vari oratori. A Bonzo fa rilevare che i partiti altro non sono che l'organizzazione politica delle classi che ne sono la base ed il fondamento economico. La classe è realtà, il partito — sotto un certo aspetto — non è che finzione, è, se si vuole, strumento di quella. E' tempo ormai che le classi tutte, senza eccezione, abbiano il loro genuino rappresentante nel Consessi legislativi, e perciò rinnova l'invito ad accogliere le proposte della presidenza. A tale [illegible] legge l'ordine del giorno Barberis, che suona così: «I soci della Sezione torinese dell'U. M., riconoscendo la necessità che una rappresentanza della classe si imponga nella prossima elezioni politiche come scienza affermazione del problema della scuola nella vita nazionale, approva l'operato della presidenza e le dà mandato di accordarsi con le associazioni affini per la riuscita del candidato designato nella persona del prof. Stefano Magliano». Messo ai votazione, quest'ordine del giorno raccoglie la grande maggioranza dei suffragi, e l'assemblea viene sciolta.

Gli impiegati della Cassa infortuni in agitazione

Veniamo informati che fra gli impiegati della Cassa nazionale infortuni regna vivo malcontento e si diffonde una seria agitazione per le inadeguate condizioni economiche in cui sono tenuti. L'Amministrazione — secondo quanto ci viene riferito — nello scorso giugno fece delle promesse di prossima più equa sistemazione, e potè così scongiurare lo sciopero che il personale era deliberato di attuare, per uscire da una situazione che, oltre a danneggiarlo economicamente, lo offende e lo umilia, per via dei confronti. Gli interessati denunciano che in cotesta Amministrazione vengono ancora corrisposti stipendi di 130 lire mensili, indennità di caro viveri compresa. Ognuno comprende, essi dicono, come con gli attuali prezzi uno stipendio di poco più di 4 lire al giorno suoni irrisione e costituisca un incentivo all'esasperazione.

Ora il personale ha notificato all'Amministrazione un ultimatum a breve scadenza, e se non saranno presi provvedimenti migliorativi adeguati ai cresciuti bisogni gli interessati dichiarano che l'intera organizzazione delle varie sedi d'Italia scenderà compatta in lotta.

L'orario della ferrovia Santhià-Biella

In conseguenza delle modifiche nell'orario delle ferrovie, il movimento dei treni viaggiatori sulla Santhià-Biella venne regolato dall'orario seguente:

Le partenze da Biella avranno luogo alle ore 5,1 — 6,4 — 7,05 — 8,45 — 15,45 — 20,3; con arrivi a Santhià, rispettivamente, alle ore 5,47 — 6,56 — 8,16 — 9,33 — 14,38 — 21,19.

Le partenze da Santhià avranno luogo alle ore 6,15 — 7,32 — 8,45 — 10 — 15,50 — 22,8; con arrivi a Biella, rispettivamente, alle ore 7,34 — [illegible] — [illegible] — 11,32 — [illegible] — [illegible].

La prima giornata di ostruzionismo negli uffici delle imposte

I contribuenti non aprano il cuore a temerarie speranze! Non è in vista l'abolizione delle tasse, anzi! Non c'è che una mascherata forma di sciopero, adottata dai funzionari delle imposte dirette, i quali si lagnano vivamente, asserendo che il Governo non soltanto non ha esaudito i loro legittimi desideri, ma li ha bellamente presi a gabbo, promettendo bianco e facendo nero. La data di ieri era quella prescelta per lo inizio della lotta. Abbiamo voluto dare una capatina a quegli uffici di via dei Mille, che rappresentano il terrore dei tartassatissimi contribuenti. Poichè la forma di battaglia adottata dai funzionari non ha alcun carattere appariscente, e la manifestazione, per ora, è puramente d'indole interna, abbiamo voluto interrogare qualcuno dei funzionari combattenti, andandolo a cercare in una di quelle indecorose trincee, squallide e trasudanti miseria e trascuratezza, che sono i pubblici uffici italiani.

Abbiamo così appreso che il personale, molto esasperato per le ormai lunghe promesse e successive immancabili delusioni, voleva oltrepassare gli ordini che il Comitato di agitazione aveva impartiti per l'ostruzionismo, e voleva attuare la forma clamorosa dello sciopero completo, con conseguente chiusura degli uffici. (*Nota per i contribuenti facili ad illudersi: la chiusura sarebbe stata temporanea... molto temporanea...*). Ma i dirigenti misero in azione tutta la propria influenza ed ottennero che la manifestazione rimanesse circoscritta nei limiti voluti dal Comitato. Però gli impiegati, riuniti in assemblea, emisero un voto col quale il Comitato era invitato a proclamare lo sciopero. Le ragioni profonde di questa esasperazione degli animi sono da ricercarsi nelle condizioni di stipendio e di carriera di cui attualmente godono (essi dicono: soffrono...) codesti funzionari e che con un nuovo organico, già in corso di approvazione, non verrebbero migliorate che in misura così minima da costituire per essi un'irrisione.

«Quando — essi dicono — si vede che alle guardie di Pubblica Sicurezza si offre una carriera che va dalle 3000 a 6000 lire, mentre ad un agente delle imposte si limita a lire 5525, come si vuol fare col nuovo organico, è lecito chiedere se il Governo voglia offendere insieme alle ragioni di giustizia, anche l'amor proprio personale dei suoi funzionari. Noi abbiamo coi funzionari della pubblica sicurezza un fardello morale comune: quello dell'odiosità che ci attiriamo addosso nel compimento del nostro dovere. Con questa aggravante: che la pubblica sicurezza è odiata solo dai delinquenti, mentre su di noi si accumula, con spontaneo consenso, l'antipatia di tutti i ceti sociali. Orbene, è giusto e doveroso che questa ingrata caratteristica delle nostre funzioni venga compensata, e noi chiediamo appunto un'indennità di carica per i funzionari di concetto che son quelli che più direttamente si attirano odiosità ed antipatie». Abbiamo chiesto le cifre del nuovo organico dal quale questi impiegati «si dicono» «minacciati» ed eccole: Agente delle imposte stipendio da Lire 3885 a L. 5525; 1.o agente delle imposte stipendio da L. 5100 a L. 6000; Agente superiore stipendio da L. 7000 a L. 8300; Agente superiore capo (N. 10) stipendio 9000; Ispettori (N. 12) stipendio da L. 9400 a L. 10000. Ora i funzionari dichiarano che codesto organico è troppo inadeguato, sia ai tempi calamitosi che attraversiamo, sia al grado di coltura che si richiede agli impiegati, sia alla delicatezza ed importanza del servizio che debbono disimpegnare, sia, infine, agli stipendi ed ai salari attualmente corrisposti, in media, in tutte le altre aziende. Perciò essi rifiutano questa nuova ingiustizia e insistono nel chiedere il pareggiamento con l'Amministrazione Centrale il cui organico — come, purtroppo, sempre avviene in Italia — crea una ingiustificatissima disparità di trattamento fra ruolo provinciale e centrale.

Quanto alle modalità dell'ostruzionismo, oltre a quella, ben nota, dell'applicazione rigida e meticolosa delle prescrizioni regolamentari, i funzionari si propongono di osservare e seguire i precetti contenuti in una circolare dell'on. Vendramini molto tempo addietro diramata ai funzionari, cioè che l'agente delle imposte dev'essere il consigliere e quasi il tutore del contribuente, specialmente per quanto riguarda la giustizia degli accertamenti, per la cura dei rimborsi, per le cancellazioni e sgravi d'ufficio, ecc., ecc. Ebbene — affermano gli impiegati — noi ora applicheremo scrupolosamente questi dettami, e persevereremo nella lotta fino a quando giustizia ci sia resa.

Il lungo sciopero dei fonditori di caratteri composto

Dopo 27 giorni di sciopero, i fonditori di caratteri della Ditta Nebiolo riprenderanno stamattina, 2 ottobre, il lavoro. La lunga controversia — superato quel punto morto che da qualche tempo si verifica nel corso degli scioperi economici, durante il quale le parti stanno ciascuna sulle proprie posizioni in un'immobilità ostinata e sterile — è giunta alfine ad un accordo, le cui basi essenziali qui appresso indichiamo. Tali basi, che furono oggetto di accurate trattative fra Commissione e Ditta, che ancor l'altra sera duravano, vennero accettate e ratificate dal Comizio generale degli operai scioperanti che ebbe luogo iermattina alla Federazione del Libro, nel quale venne votato il seguente ordine del giorno, deliberando la ripresa del lavoro per il giorno 2 ottobre: «I fonditori in caratteri della Ditta Nebiolo riuniti in assemblea la mattina del 1.o ottobre 1919, udita la relazione della Commissione sull'esito delle trattative portate a termine con il gerente della Ditta; constatato come le principali richieste che furono causa dello sciopero perchè respinte dalla Ditta, e cioè settimana integrale e paga settimanale più che possibile adeguata al costo della vita, furono completamente ottenute; considerato come anche il tentativo della Ditta di voler distaccare i fonditori di caratteri dalla Federazione del Libro, alla quale si gloriano di appartenere da tanti anni, è stato completamente sventato; constatato pure come la compatta ed entusiastica solidarietà degli scioperanti di Torino, Milano, Bologna, per nulla stanchi di 27 giorni di sciopero, perchè consci della giustezza e bontà della causa per cui scesero in lotta, abbia dato modo alla Commissione di condurre con energia ed abilità le trattative, manda alla Commissione stessa un plauso ed un ringraziamento e ne accetta le conclusioni; memore inoltre del largo e fraterno aiuto morale e materiale avuto dagli impiegati, capi tecnici, metallurgici dipendenti dalla Nebiolo, da ex colleghi, dalla Cooperativa e Sezione di Milano, dal Comitato Centrale, Consorzio Piemontese e Sezioni Torinesi della Federazione del Libro e della stampa cittadina, manda a tutti un caloroso ringraziamento di profonda riconoscenza, affermando solennemente che ora e sempre rimarranno uniti e compatti nella organizzazione dei Lavoratori del Libro, che li condusse alla vittoria, per quelle sempre maggiori conquiste che l'avvenire riserba al proletariato grafico».

Ed ecco le principali disposizioni del concordato: *Mercedi: Apprendisti*: di 4.a paga oraria 0,65, paga settimanale 31,20; di 3.a id. 0,80, id. 38,40; di 2.a id. 1, id. 48; di 1.a id. 1,20, id. 57,60. *Operai*: di 2.a categoria, paga oraria L. 1,40, paga settimanale lire 67,20; di 1.a categoria, id. 1,80, id. 86,40. *Operaie*: di 4.a categoria: paga oraria L. 0,45, paga settimanale L. 21,60; di 3.a id. 0,70, id. 33,60; di 2.a id. 0,80, id. 38,40; di 1.a id. 0,90, id. 43,20. *Interessenza*: basata sulla produzione nella seguente misura: Kg. 1.000 centesimi 25 per Kg., da 1.001 a 1.800 cent. 50 per Kg.; da Kg. 1.801 a Kg. 2 lire 1,25 al Kg.; oltre i due chilogrammi lire 1,50 per chilogramma. *Settimana integrale*: riconosciuta, coll'obbligo della sola restituzione di metà delle ore pagate e non lavorate; ma con l'esplicita intesa che tale trattamento sarà esclusivamente limitato alle feste (8) che saranno espressamente indicate nel Concordato, restando inteso che per ogni altro caso (inventario, traslochi, trasformazione ecc. o particolarmente per quelli di forza maggiore, mancanza di forza motrice, o gas, o luce, guasti alle macchine, incendi, o scioperi, ecc.) non sarà applicabile il concetto della settimana integrale, e cioè non si pagheranno le giornate non lavorate.

Il ritardo nel congedamento degli ufficiali farmacisti

Da un gruppo di ufficiali farmacisti di complemento ci viene segnalato il grave ingiustificato ritardo col quale il Ministero della Guerra provvede al loro congedamento. Viene rilevata la disparità grande di trattamento a cui codesti professionisti vengono sottoposti. Invero — notano i reclamanti — mentre per tutte le altre categorie di ufficiali, medici compresi, il congedamento comprende la classe 1896 (vedasi circolare 752/73 del 24 settembre 1919 del Ministero della Guerra), per gli ufficiali farmacisti si è arrestato alla classe 1886 compresa.

E' da notare che non tutti codesti ufficiali sono adibiti a mansioni che richiedono speciali cognizioni professionali, presso ospedali, farmacie o laboratori. Una buona parte di essi sono comandati a prestar servizio presso uffici, a sbrigare pratiche contabili; attribuzioni nelle quali potrebbero benissimo, senza alcun inconveniente, essere sostituiti da altri ufficiali non farmacisti, o da impiegati civili.

Questi «trattenuti alle armi» da quattro anni, hanno dovuto abbandonare i propri interessi, le loro famiglie, le loro residenze, ed ogni prolungamento, non indispensabile, di questa loro forzata assenza, cagiona ad essi un grave tormento morale ed un sensibile pregiudizio economico. Il Governo — viene fatto osservare — con la circolare ministeriale 238 del 2 giugno u. s., che riguarda appunto il «servizio farmaceutico», autorizza a trattenere alle armi quegli ufficiali farmacisti di classi congedate, «che ne facciano domanda», ed autorizza altresì ad assumere in servizio farmacisti civili, mediante apposite convenzioni. Se ne dovrebbe dedurre che è intendimento del Governo di lasciare in libertà, e restituire alla vita privata, quegli ufficiali farmacisti che non intendono rimanere in servizio. Ed allora — si chiedono gli interessati — perchè una così ingiusta disuguaglianza cogli altri ufficiali nel congedamento?

Che vi sia penuria di farmacisti nell'Amministrazione militare è cosa risaputa, ed è una logica conseguenza dell'ingiusto trattamento che venne sempre fatto ai farmacisti di carriera, i quali per ciò, appunto, lasciano spontaneamente, appena è loro possibile, la Amministrazione della guerra per altre aziende, dove la loro coltura e la loro capacità professionale trovano adeguato compenso e riconoscimento. Ma di ciò gli ufficiali farmacisti di complemento non hanno nessuna colpa, e non ne debbono sopportare le conseguenze. L'Amministrazione con un più razionale impiego degli elementi a sua disposizione, e valendosi — se del caso — di contratti con farmacisti civili, analogamente a quanto venne fatto pel servizio medico, può fronteggiare le esigenze del servizio e compiere insieme un atto di giustizia, liberando dai vincoli militari i professionisti che, legittimamente, anelano a rientrare nella vita civile, dove l'opera loro può essere utilissima a tutti indistintamente i cittadini.

L'interessamento per l'imminente apertura della Mostra di Belle Arti

L'ufficio stampa della Promotrice comunica: L'interessamento per la Mostra di Belle Arti di imminente apertura si fa sempre più grande ed affluiscono le iscrizioni a socio da parte di cittadini di tutte le classi. Con la modesta somma di lire venti i soci oltre alla tessera permanente per tutta la durata della Mostra riceveranno il catalogo e le pubblicazioni sociali, e concorrono al sorteggio delle opere acquistate dalla Società per la somma complessiva di lire cinquantamila. All'inaugurazione della Mostra interverranno i critici e gli scrittori d'arte delle principali Riviste e di tutti i quotidiani d'Italia. Si rinnova ai soci ed agli espositori l'invito di provvedersi della tessera personale presentando la fotografia (in due copie) alla Segreteria (Palazzo Belle Arti, Valentino) e ciò per avere il libero ingresso alle sale della Mostra.

Note scolastiche

Le iscrizioni al Civico Liceo Musicale ed alla Scuola Municipale di canto corale, si ricevono sino all'8 corrente presso la Segreteria del Liceo Musicale (via Rossini, 8), dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 dei giorni feriali. Si rammenta inoltre che le Scuole del liceo suddetto aventi posti disponibili sono le seguenti: Composizione: Violino, Violoncello, Contrabasso, Organo, Arpa, Flauto, Oboe, Clarinetto, Fagotto, Corno, Tromba. Il Regolamento vigente per le indicate scuole è visibile presso la Segreteria del Liceo.

FIORI D'ARANCIO

A Ripalta Nuova (Crema) si è celebrato il 29 scorso mese il matrimonio tra il signor Conte Adriano Gallo di Ascoli Piceno e la Contessina Elena Bonzi Vimercati di Crema.

I concorsi

E' aperto un concorso per titoli per il conferimento di 30 posti di ragioniere in prova nell'Amministrazione Provinciale dell'Interno. Possono concorrere i giovani che abbiano compiuto l'età di 18 anni e non oltrepassata quella di 30 e che abbiano conseguito il diploma di ragioniere in un Istituto Tecnico del Regno. Le domande debitamente documentate dovranno pervenire alla Prefettura della Provincia nella quale i candidati risiedono non oltre il 1.o novembre 1919. Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio di Gabinetto).

E' aperto un concorso per titoli per il conferimento di 50 posti di Consiglieri aggiunti in prova presso l'Amministrazione Provinciale dell'Interno. Possono concorrere i giovani che abbiano compiuto l'età di 18 anni e non oltrepassata quella di 30 e che abbiano conseguita la laurea in legge od il diploma finale dell'Istituto Scienze Sociali di Firenze. Le domande, debitamente documentate, dovranno pervenire alla Prefettura della Provincia nella quale i candidati risiedono non oltre il 1.o novembre p. v. Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura (Ufficio Gabinetto).

Grato animo

I quattro agenti che operarono nel noto fattaccio di Val Pattonera, ringraziano vivamente i numerosi sottoscrittori che vollero loro tributare un segno di riconoscenza e coi sottoscrittori ringraziano pure il nostro giornale per l'ospitalità accordata alla sottoscrizione.

L'Ufficio di Polizia urbana e l'arresto di 30 accattoni

In seguito ai molti e giustificati lamenti contro la piaga dell'accattonaggio, che nella nostra città è diventato vera speculazione, l'Ufficio di Polizia Urbana ha diramato ordini precisi perchè l'inconveniente venga eliminato. Però a far decidere l'Ufficio a provvedere è occorsa una interpellanza al Sindaco, una campagna di giornali e le cose giunte al punto più scandaloso. Dieci con lode per la straordinaria iniziativa del non mai abbastanza lodato Ufficio di Polizia!

Trenta accattoni di mestiere sono stati arrestati dalle guardie municipali e deferiti all'Autorità Giudiziaria, la quale li giudicherà per direttissima. La Questura provvederà quindi al loro rimpatrio poichè si tratta in gran parte di forestieri.

Poichè siamo in tema di sconci, notiamo che giorni sono abbiamo visto in piazza San Carlo che, con licenza municipale, è una delle più belle piazze d'Italia, un gran circolo di persone in mezzo alle quali dava pubblico spettacolo un saltimbanco. Poco lungi, in via Roma, angolo via Principe Amedeo due cantastorie accompagnati da un organetto tenevano di pieno pomeriggio e in pieno passaggio concerto.

A quando, signor assessore avv. Bolmida, le rappresentazioni d'un circo equestre in piazza S. Carlo e una bella giostra all'imbocco di via Roma?... A Torino è lecito permettere questo ed altro!

[illegible] di furti

Nella scorsa notte ignoti penetrarono mediante chiave falsa nel negozio di guanti in piazza Castello n. 19, di proprietà della signora Brambilla Francesca, e vi rubarono una quantità di merce per un valore di circa lire 5000.

— Pure nella scorsa notte altri ignoti entrarono nella latteria di Ferrero Caterina, in corso Principe Oddone n. 46, e vi rubarono L. 100 e un orologio d'oro del valore di L. 300.

Seguendo la Cronaca

BANCO DI ROMA

Assemblea Generale Straordinaria per l'aumento del capitale da 100 a 150 milioni

Il 27 settembre ebbe luogo in Roma l'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti del Banco di Roma convocata per discutere sull'aumento del Capitale Sociale da 100 a 150 milioni, per alcune modificazioni allo Statuto e per la elezione di nuovi Consiglieri di Amministrazione.

Erano presenti N. 87 Azionisti rappresentanti in complesso N. 400.450 azioni.

L'Assemblea fu presieduta dal Conte Carlo Santucci.

Il Segretario On. Mauri dette lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione.

In essa si rileva innanzi tutto sulla base di dati di raffronto delle principali voci del Bilancio al 31 Luglio dell'anno passato con quelli al 31 Luglio dell'anno corrente, il continuo progressivo sviluppo dell'attività del Banco di Roma, sviluppo che giustifica ampiamente la proposta di aumento del Capitale Sociale.

A tale proposito si rileva che l'incremento di dette voci di Bilancio è superiore alla media degli incrementi verificatisi nell'esercizio 1918 in confronto al 1917.

La relazione enumera quindi le Sedi, Succursali ed Agenzie che il Banco durante quest'anno ha inaugurato così in Italia come all'Estero, rilevando che le Filiali hanno così raggiunto il cospicuo numero di 98.

Accennato quindi ai compiti che la fine gloriosa della guerra ha assegnato al nostro paese per avviarsi ad un'èra nuova di fecondo lavoro di ricostruzione della ricchezza e per realizzare una politica economica coraggiosa ed illuminata, la relazione mette in evidenza l'opera che a tale riguardo deve esser svolta dagli organismi bancari. E notando che gli altri maggiori Istituti di Credito, consci della parte che loro spetta in questo grande lavoro di ricostruzione, si sono procurati nuovi ampi mezzi finanziari, ne deduce la opportunità che anche il Banco di Roma provveda in tal senso, meglio adeguando il proprio Capitale Sociale alla progrediente fiducia che esso riscuote.

Il Consiglio, nel proporre pertanto l'aumento del Capitale da 100 a 150 milioni, propone pure che l'emissione delle nuove azioni avvenga alla pari, riservando il diritto d'opzione agli azionisti in ragione di un'azione nuova ogni due attualmente possedute, salvo il computo delle spese di emissione e degli interessi dall'inizio del corrente esercizio sociale al giorno del versamento. Le nuove azioni avranno godimento dal 1.o Gennaio 1919.

La relazione passa quindi ad illustrare le modificazioni proposte ad alcuni articoli dello Statuto e conclude affermando che il consolidamento del Banco ormai completamente raggiunto, ed il nuovo aumento di Capitale, garantito da forze esclusivamente nazionali che ne mantengono intatto il carattere di schietta italianità, metteranno l'Istituto stesso nelle migliori condizioni per corrispondere al suo alto mandato, di cooperare cioè efficacemente al bene ed alla prosperità della Patria nostra.

L'Assemblea ha accolto col più vivo consentimento la lettura della Relazione del Consiglio. Apertasi la discussione sulle proposte contenute nell'ordine del giorno, ad essa hanno partecipato gli Azionisti Prof. Cucinis, Cav. Sacerdoti, Avv. Lodolo e Prof. Gilardoni, ai quali hanno esaurientemente risposto il Presidente Conte Santucci, il Vice Presidente Comm. Bussetti e il Consigliere Comm. Jachini.

L'Assemblea ha quindi votato all'unanimità il seguente Ordine del Giorno presentato dall'Azionista Prof. Gilardoni:

«Udita la relazione del Consiglio di Amministrazione ed approvandone i criteri informativi, esprime il suo compiacimento per il crescente sviluppo dell'Istituto e

DELIBERA

1.o di approvare l'aumento del Capitale Sociale da L. 100.000.000 a L. 150.000.000 colle modalità di opzione indicate dal Consiglio di Amministrazione nella sua relazione, concedendo al medesimo ogni facoltà per la determinazione del tempo e delle condizioni di sottoscrizione dell'aumento stesso.

2.o di approvare nel loro complesso le modificazioni dello Statuto Sociale secondo il testo risultante dalla lettura dei singoli articoli.

3.o di delegare al Presidente del Consiglio di Amministrazione ogni facoltà per l'accettazione delle modifiche, sostituzioni, eliminazioni od aggiunte che venissero richieste dalle Autorità competenti per la omologazione od esecutorietà delle riforme statutarie approvate.

4.o di determinare la cifra dei componenti il Consiglio di Amministrazione nel numero di sedici, fino alla prossima Assemblea Generale Ordinaria».

Procedutosi poscia alla elezione di due Consiglieri di Amministrazione, risultano eletti i Sigg. Ing. Leopoldo Parodi Delfino e Giuseppe Ravano.

Nell'avvicinarsi dell'autunno

E' finito il caldo soffocante e già si gode la fresca aria autunnale, tanto attesa e invocata. L'appetito ritorna a tutti, e bisogna pensare a qualche cura per rinforzare lo stomaco. Volete un buon consiglio? Non ingurgitate farmachi e specialità spesso nocivi alla salute, ma ricorrete alla cura migliore, alla vera fonte di salute. Bevete a tavola la miracolosa *acqua Idros* tipo San Pellegrino, rinforzante, corroborante, tonica e ne avrete il massimo giovamento. Si trova in vendita anche presso i Distributori dell'Alleanza Cooperativa.

L'Adriatico a Torino

La Ditta *F. Danese* — mercato centrale di P. Palazzo — mette in vendita una grande quantità di sfoglie, orade, lupi, triglie ecc. a prezzi veramente convenientissimi. Importazione diretta. Ingrosso e dettaglio.

UN VERO MIRACOLO

è stato ottenuto dalla Crema per calzature «Stella» che, solo per la sua indiscussa bontà, ha acquistato una grande diffusione, senza spese di *réclame*, ciò che le permette di praticare i *migliori prezzi*. Provarla è adottarla.

All'Industria del Caffè

si gusta il migliore dei caffè express, si ha thè profumato e si trova caffè tostato e crudo. Nuovo elegante locale, via Andrea Doria, 7.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

SUZY, l'américaine

finisce trionfalmente la sua gesta

La più grandiosa delle films, che tiene da alcune settimane il cartellone del *Cinema Ambrosio*, seguita da numerosi spettatori col massimo interesse, finisce in questa settimana con un vero trionfo. E difatti gli ultimi quattro episodi, che si proiettano tutti in una volta, formano uno spettacolo veramente eccezionale. Si susseguono i casi bizzarri, le imprese eroiche, i fatti sensazionali; la messa in scena è di una grandiosità senza pari, e nello stesso tempo accuratissima. Ammiratissimo e caro al pubblico è l'Arbi, l'asso della forza erculea, che compie dei veri prodigi ed entusiasma tutti. Fuori programma: *La Maratona*, esclusività del *Cinema Ambrosio* (edizione dell'Unione Cinematografica Italiana).

BAMBINI, oggi è Giovedì

e il *Teatro delle maschere legnalistiche* darà per voi una rappresentazione speciale, una spettacolosa *matinée*. *Fagiolino*, *Brighella* e *Pantalone* vi attendono e hanno intenzione di farvi divertire molto con farse, drammi e commedie... tutte da ridere. Alla sera al solito elegante ritrovo si rinnoverà il successo che la nuova e brava coppia di danze moderne: *Mary and First* [illegible] ieri sera al suo debutto.

CRESO al "Cinema Splendor"

Oggi, *Creso*, commedia di E. Rotschild, con Susanne Demay. Lunedì: *L'episodio della tana* dal romanzo di Paul de Kock.

Il formidabile successo al "Ghersi" di GENINA, RUGGERI e CASSINI

Esauriti! - Esauriti! - Esauriti!

Principe dell'impossibile, la indovinatissima film di Augusto Genina, è oggetto di tutti i discorsi e di tutti i commenti. E' il successo teatrale del giorno, e quale strepitoso successo! Teatro di fantasia e di fantasia smagliante. Il *Principe dell'impossibile* ha convinto ed entusiasmato ogni categoria di pubblico. Tutti lasciano il *Salone Ghersi* manifestando la loro più grande soddisfazione per il riuscitissimo spettacolo. Anche ieri folla strabocchevole e applausi. La messa in scena principesca dell'*Itala Film* è una perfezione di eleganza, di buon gusto e di varietà caleidoscopica di ambienti. L'interpretazione di Alfonso Cassini (un duca Petrini lepidissimo) strappa continue risate. Il bravo attore si è superato. Ma sopra tutto delizioso appare il personaggio del principe d'Avrenac nella presentazione di Ruggero Ruggeri. Non è il Ruggeri del palcoscenico che si ammira in questa film, ma un altro Ruggeri, lontanissimo dal primo e pur così interessante e piacevole come l'altro. Ruggero Ruggeri ha voluto e saputo essere *squisitamente attore cinematografico*, irrequieto, vivacissimo, turbolento all'americana, ma aggiustando alla figura cinematografica il suo finissimo gusto artistico, che si rivela per mille deliziosi particolari e per una maschera mobilissima, idealmente espressiva, parlante. E giustamente trionfa.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

EMILIO GHIONE e KALLY SAMBUCINI in "Sua Eccellenza la morte"

I due valenti artisti hanno fatto del dramma: *Sua Eccellenza la Morte* dell'*Itala Film* una forte e sensazionale creazione, che interessa e incatena l'attenzione dello spettatore. Due gagliarde nature di giovani dall'animo d'acciaio si trovano di fronte e dal loro antagonismo hanno origine casi impressionanti che conducono ad una inaspettata conclusione tragicissima. Continuano le interessanti repliche col più vivo successo.

"ISRAEL" di BERNSTEIN

In preparazione *Israel*, poderoso lavoro teatrale di *H. Bernstein*, portato sullo schermo dal celebre maestro del teatro lirico francese *H. Antoine*. Ne sono protagonisti: *Vittorina Lepanto, Alfonso Cassini, Vittorio Rossi Pianelli e Alberto Collo*.

CINEMA ITALA

Ancora per oggi "Salvataggio in aeroplano"

La seconda serie della avventurosa *film* americana: *Servizio segreto* ha in tal modo affascinato il pubblico coi suoi mille arditi episodi e colla visione di eroiche imprese, che rimane in programma ancora per oggi. Domani si proietterà la 1.a serie.

"La fine di un'avventuriera"

Continua sempre più accanita la lotta di Castro e dei suoi accoliti contro Miss Channing. L'azione si fa sempre più densa di drammaticità e interessante, e appassiona acutamente gli spettatori, che attendono con impazienza la fine dell'emozionante vicenda.

Imminente: *Maciste innamorato*.

In preparazione: *Vascello Misterioso*, la più grandiosa delle films americane a serie. Messa in scena spettacolosa, intreccio interessantissimo, novità assoluta per Torino.

Al *Maffei* grande successo dei nuovi debutti

Ieri sera un magnifico pubblico si divertì immensamente all'intero programma, applaudendo tutti i nuovi debutti, tra i quali furono apprezzatissimi *Faras* nel suo repertorio, *Zitti*, imitatore di animali, *Falelo*, celebre equilibrista ed *Egle Thea* al filo di ferro. Strepitosi applausi ai riconfermati: *Bimbe*, la beniamina del pubblico torinese, e *Bambi* nelle sue apprezzate novità.

Onoranze a truppe reduci dalla fronte

Domenica 5 corrente, alle 10, nella caserma Babormida (Viale Stupinigi), saranno rese onoranze al 49.o Regg. Fanteria, al comando della Brigata Trapani e alla bandiera del 140.o Reggimento Fanteria, appartenente a detta Brigata, nonchè alla bandiera del 231.o Regg. Fanteria. La Commissione esecutiva per le onoranze alle truppe reduci dalla guerra invita pubblicamente le seguenti rappresentanze ad assistere alle cerimonie. Tutti i componenti la Commissione esecutiva; i rappresentanti della stampa cittadina; le rappresentanze delle Associazioni che fanno parte del Comitato generale; delle altre Associazioni patriottiche; dei Giovani esploratori; del battaglione Presinari; dei volontari territoriali; della Sezione mutilati; della Sezione combattenti; della Sezione arditi; dell'Associazione reduci zona operante. Si prega di trovarsi alle 9,45 nella caserma predetta. Le rappresentanze delle Associazioni che sono provvedute di bandiera si compiaceranno di portarla alla cerimonia.

Il "Rigoletto" al Torinese

Questa sera andrà in scena al Torinese, il *Rigoletto*, che avrà ad interpreti i signori: Giuseppe Testa, Emanuele Mugues, Mary dell'Ara, Masone Albino e Nina Agozzino.

La carne congelata tutti i giorni

Nell'interesse degli esercenti, quanto del pubblico, la Confederazione esercenti avverte che a cominciare da oggi è libera la somministrazione della carne congelata nei pubblici esercizi in tutti i giorni della settimana.

Una grossa retata

Martedì è stata una giornata più delle altre laboriose per gli agenti della Squadra Mobile. Il dirigente dell'ufficio, avv. Alfonsi, aveva disposto perchè venissero eseguite ricerche e visite nei locali più notoriamente frequentati da persone di fede e di onestà alquanto dubbia, e non aventi nè occupazioni nè mezzi finanziari che giustifichino i loro sistemi di vita.

Da tali visite sono rimaste pescate una cinquantina di persone. Tutte furono tradotte alla Questura Centrale per essere interrogate e sottoposte ad una specie di revisione sul loro passato e sul loro presente. Sarà bene però che il provvedimento non abbia carattere transitorio, poichè le numerose rapine quotidianamente denunziate attestano che i viventi di delinquenza sono assai più di una piccola schiera.

Rapina

Certo Salotto Antonio, d'anni 32, denunziò che verso le ore 2 dell'altra notte, mentre transitava in corso Casale, fu aggredito da quattro sconosciuti e derubato del portafogli contenente L. 53, nonchè dell'orologio d'argento e catena d'oro.

Note spicciole

[illegible]

I SIGNORI Rivenditori ed i Sigg. Consumatori del "PROTON" sono pregati a voler gentilmente pazientare qualche giorno di ritardo nella consegna del "PROTON" da essi ordinato, e ciò a motivo della grande affluenza di ordinazioni e della relativa scarsità di materie prime.

Sarà però mia cura di esaudire al più presto le loro richieste per turno.

Camillo ROCCHIETTA
Stabilimento Chimico Farmaceutico
PINEROLO

COLLEZIONISTI di FRANCOBOLLI chiedete gratis programma della «F. I. F.» FEDERAZIONE ITALIANA TRA FILATELICI e numero saggio della rivista Filatelica d'Italia (abbonamento annuo L. 5,00) - Francobolli di pace e di guerra [illegible] Invii scelta [illegible] con alti sconti sul catalogo. - «F. I. F.», casella postale 24, Genova.

NEVEOL (Fior di Neve I. G. T. brevettato). :: Il massimo e chimicamente :: più perfetto liquido concentrato PER BUCATO

PRODOTTO SCIENTIFICO :: A BASE DI IPOCLORITI ALCALINI
Smacchia - Sgrassa - Disinfetta energicamente
IMBIANCA perfettamente senza corrodere i TESSUTI
[illegible] PROFUMATO, [illegible]
IL NEVEOL [illegible]
INDUSTRIA FARMACEUTICA - TORINO
Via Andrea Doria, 21, ang. via S. Franc. da Paola
— TELEFONO 21-60 —

STUFE CUCINE - AFFITTO [illegible]

PIETRE PREZIOSE Oreficerie, Argenterie, polizze COMPERA Uno [illegible], via Mazzini, 4. Tel. 4-06.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI Riempi-bottiglie automatici - Travasatori automatici - Filtri per vino. GREGORIO RUSISIO TORINO - Via Palazzo di Città, 12

GIOIELLI - ORO Platino, argenterie, polizze Monte, compero al massimo - E. VOLIANI, via Genova, 1.

Società Anonima Cooperativa fra SARTI e SARTE DA SIGNORA e MODISTE Sede in Torino - Via Regina, 4

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria alla Sede della Società, per il giorno 12 ottobre p. v., alle ore 13,30, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2. Scioglimento anticipato della Società.

In mancanza del numero di soci occorrenti per la validità dell'Assemblea, gli Azionisti sono convocati per il giorno 19 ottobre p. v., nello stesso luogo ed alla stessa ora.

Torino, 30 settembre 1919.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

VENDITA MATERIALE MILITARE

Presso il Deposito del 4.o bersaglieri in armi, il giorno 13 ottobre si procederà alla vendita a trattativa privata di carreggio, bardature, copertoni per carreggio, coperte per cavalli e da campo, [illegible] per calzolaio, fucina da fabbro, [illegible], stracci di lana e di tela, sacchi a pelo, tende, [illegible] di vimini, bacinini da caffè e [illegible].

I materiali sono visibili nei giorni feriali, a datare dal 1.o ottobre, dalle ore 9 alle 11 e dalle 13 alle 16. Le offerte in carta da bollo da L. 2 dovranno pervenire non più tardi delle ore 11 del giorno 12 ottobre p. v.

Il Segretario della Commissione di vendita: [illegible]

VENDITA AUTOVEICOLI

Presso il 1.o Stabilimento Automobilistico Militare (Stadium), corso Castelfidardo, Torino, sono in vendita privata N. 3 autocarri a vapore. Presso il detto Stabilimento avrà luogo il giorno 16 ottobre, alle ore 9 una vendita all'asta di autovetture, autocarri [illegible] ed autocarri fuori servizio.

I particolari di vendita ed i materiali sono visibili presso il detto Stabilimento nei giorni feriali dalle ore 8 alle 10,30 e dalle ore 15 alle 16,30.

DIFFIDA

Invito chiunque abbia crediti verso il [illegible] Luigi, recente [illegible] commestibili [illegible] d'Acaja, 17, angolo via Giovanni [illegible] presentarli al sottoscritto entro il 15 [illegible]. Trascorso il detto termine [illegible] più riconosciuti.

Il [illegible] CARLO.

VILLA CRISTINA TORINO - [illegible] Telef. 2002 e [illegible] Casa di cura per malattie nervose - Trattamento famigliare. — Direttore: Dott. [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Una lettera di Nitti ai suoi elettori

"L'Italia ha bisogno di unione, di lavoro, di pace - Tutti gli italiani sono concordi nelle aspirazioni nazionali,,

Roma, 1, notte.

Il presidente del Consiglio on. Nitti ha diretto la seguente lettera agli elettori di Basilicata:

« *Roma*, 1.o ottobre 1919.

« Non so se le esigenze del mio ufficio mi consentiranno di venire fra di voi e di parlare a voi, siccome io vorrei, in quest'ora. Vi dirigo questa prima lettera soltanto per annunciarvi che io intendo presentarmi al vostro giudizio, e chiedo il vostro suffragio. Vi esporrò fra breve le linee del mio programma politico, e quella che vuol essere l'azione del Governo che io ho l'onore di presiedere.

« Mai come ora l'Italia ha attraversato un periodo difficile della sua storia; e occorrono, per ritrovare la via che mena alla salvezza, una grande moderazione, e sopratutto una visione sicura della realtà. L'Italia è uscita dalla guerra con la gloria del successo, con la nobiltà della vittoria; ma con la stanchezza del lungo sforzo, con le difficoltà della situazione economica, grave per gli altri, gravissima per noi. Occorre in quest'ora riunire tutti gli sforzi in una tenace volontà di rinnovazione e di vita. Con un debito pubblico di oltre settanta miliardi, che si avvia a diventare di cento; con una differenza tra importazione ed esportazione di 12 a 15 miliardi; con deficienza di cambi, di tonnellaggio, di materie prime; con una produzione ridotta più esile di fronte a un consumo che ha tendenza a divenire più largo, l'Italia ha bisogno di unione, di lavoro, di pace.

« L'Italia sopratutto ha bisogno di abbandonare le lotte interne. Io fui tra coloro che lealmente aderirono alla guerra fin dal primo giorno, che la sostennero con tutte le forze, che diedero la miglior parte della propria anima per il trionfo della nostra causa. Io sostenni dinanzi a voi, quando gli spiriti erano divisi, che la guerra non era per l'Italia un atto di volontà, ma una necessità cui non potevano sfuggire nemmeno coloro che si dichiaravano contrari; come fui convinto della necessità della pace. Il passato ha per noi un grande valore; ma noi dobbiamo guardare all'avvenire. Ricordare gli errori, le deficienze, le colpe, gli atti di risentimento a che serve? Invece nel paese, coloro che più contrastarono sulla guerra, contrastano ora sulla pace; o per dir meglio rinnovano il vecchio dissidio. Alcuni gruppi e partiti già contrari alla guerra danno l'esempio di violente polemiche sulle cause, sugli errori, sulle responsabilità; invece di portare davanti al pubblico il programma di avvenire, discutono il passato; e niuna cosa è più deplorevole di ciò che è stato scritto sul nostro esercito da alcuni spiriti partigiani. Io ho difeso l'esercito con tutto l'ardore, in questi giorni, come sempre, nella intenzione di compiere, non solo un atto di giustizia, ma un dovere. D'altra parte alcuni gruppi e partiti che furono assertori della guerra, non convinti che la situazione attuale richiede la più estrema moderazione, invece di presentare alla loro volta un programma di vita, attaccano con maggior violenza i loro avversari, non in base alle loro aspirazioni e alle loro tendenze, ma alla loro passata condotta nel periodo di guerra: ciò che è sterile; e più che sterile, dannoso. E siccome nel giudizio delle responsabilità, dove entrano azioni e fatti individuali, difficile è la serenità, la violenza invade le riunioni e la stampa.

« Diversa ed opposta è la concezione nostra. Se la guerra è stata una necessità, se la vittoria ha dato tanta dignità all'Italia, se vano è il contrasto per le cose passate, noi chiediamo a tutti soltanto quale è il loro programma; e noi vogliamo che il nostro programma sia giudicato con serenità. Un paese non vive di recriminazioni, nè di odii, ma solo di feconda operosità e di fede nell'avvenire. Così la nostra opera è diretta alla pace sociale e alla rinnovazione civile.

« In questi giorni ad accendere gli animi è venuta la situazione creatasi a Fiume. E' stata occasione del divampare di odii e di violenze, e di un'inaspettata esaltazione di passati dissidi. Anche qui vi è confusione che deriva dalla media dei contrasti. Tutti gli italiani sono concordi nelle aspirazioni nazionali, ma tutti sono anche concordi che prima e sopra di ogni cosa è la salvezza dell'Italia. Io ho chiesto ripetutamente a tutti gli uomini politici responsabili, a tutti i parlamentari autorevoli, se essi avevano programma diverso dal nostro, e se credevano proporre o compiere un atto di annessione. Ben volentieri avrei lasciato e lascierei il mio posto a chi credesse compiere simile atto senza rovina. Ma niuno ha osato rispondere affermativamente, sentendo qual danno possa avvenire all'Italia da un atto violento. Eppure, serbando tutti in cuore lo stesso sentimento, la differenza è solo nei mezzi e nella condotta. Anche qui, del resto, giustificando con l'eccitazione del sentimento ciò che è accaduto a Fiume, tutti hanno riconosciuto la necessità di restituire rapidamente la disciplina, senza cui l'esercito è gravemente minacciato. Non è esercito senza disciplina ed obbedienza: ed anche le più nobili cause non debbono attentare all'integrità delle istituzioni nazionali.

« La violenza della lotta suscitata dai fatti di Fiume non è in rapporto nè ai fini che le parti in contesa vogliono raggiungere, sia pure nei limiti della possibilità, nè ai mezzi che vogliono seguire. La violenza di linguaggio non deriva se non dalla situazione di contrasti di politica, che si è venuta determinando. Noi attendiamo programmi ed idee e il Governo desidera essere giudicato in base alla sua opera e al suo programma. Coloro che hanno combattuto per l'Italia e sacrificato tutto all'Italia, i nostri figli che han dato gli anni della giovinezza al dolore, i nostri morti, attendono da noi quella civile concordia che prepara la rinnovazione economica. La salvezza d'Italia è nella disciplina! La salvezza è nel lavoro! Noi dobbiamo rifare la ricchezza perduta, noi dobbiamo avere un periodo di pace interna ed esterna, noi dobbiamo vivere per vincere.

« Voi, miei fedeli elettori ed amici, siete stati esempio a noi tutti; voi sarete ancora esempio. La nostra terra è tra quelle che hanno dato maggior numero di morti. I nostri contadini sono venuti dall'America per fare la guerra, e quando la guerra è finita sono tornati alla terra o si preparano a ripartire serenamente. Han ripreso le opere con calma serena, senza chiedere nulla allo Stato. Tutta la nostra gente è serena nel suo austero dolore e nella sua composta fede. Questo è il nostro programma. Noi amiamo la guerra che ci è costata dolori e ci ha dato grandezza; ma, come voi, amici della terra natia, noi vogliamo tornare subito allo sforzo del lavoro e alla pace serena. Come le nostre montagne di macigno noi resisteremo a tutti i mali e a tutte le bufere.

« Firmato: NITTI ».

(Agenzia Stefani).

I commenti francesi allo scioglimento della Camera italiana

Gli allarmi della "Chicago Tribune,,

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 1, notte.

Il « New York Herald » annuncia che data la gravità della situazione e la possibilità di una guerra italo-serba (!) il Consiglio dei Cinque ha deciso di sedere in permanenza.

I giornali francesi si occupano della situazione italiana. La « Libre Parole » dice che lo scioglimento della Camera italiana « apre una vera crisi nella ratifica del Trattato italiano ». La preoccupazione del ritardo che la decisione del Governo italiano apporta alla ratifica del Trattato di Versailles, ritorna come un « leitmotif » in quasi tutti gli articoli che i giornali parigini consacrano alla situazione italiana. Che il provvedimento adottato da Nitti fosse il solo che si imponesse nelle circostanze attuali nessuno però dubita. Tra coloro che approvano la condotta di Nitti, vi è l'« Homme Libre » che scrive: « Nitti ha avuto pienamente ragione di volerla finire al più presto e radicalmente con una delle difficoltà delle quali egli non è responsabile ». Il « Gaulois » dice: « Lo scioglimento della Camera era necessario », per quanto, a suo parere, non possa considerarsi una soluzione. « Un mezzo, anzi il solo mezzo, per evitare una crisi interna le cui ripercussioni possono essere gravi per la Francia consiste — continua il « Gaulois » — nel risolvere anzitutto la crisi dal punto di vista estero. In altre parole, per evitare che le elezioni si facciano sulla piattaforma della questione di Fiume, importa che tra qualche giorno il problema adriatico sia liquidato dalla Conferenza. A noi sembra inammissibile che Wilson si rifiuti a questa rapida soluzione; la sua ostinazione rischia ormai di provocare un incendio che non sarebbe circoscritto solo all'Italia, ma si propagherebbe in tutte le nazioni, in cui il fuoco già cova. Ed il fuoco cova un po' dappertutto ».

Per il *Figaro* la questione di Fiume non sembra, malgrado le apparenze, dover occupare il primo posto, perchè tutte le frazioni della Camera si sono mostrate d'accordo nel proclamare l'italianità di Fiume. La lotta sembra essersi impegnata tra costituzionali e rivoluzionari. Con quale esito il giornale non dice. Prevede però che gli elementi avanzati punteranno contro la coalizione di tutti i partiti moderati, a cui non sfugge il pericolo della propaganda dei partiti avanzati. Le previsioni sono meno facili per l'incognita della rappresentanza proporzionale, alla quale allude anche il *Petit Parisien*, e che interessa direttamente la Francia, dove le prossime elezioni saranno fatte col nuovo sistema dello scrutinio di lista. Però Talamini prevede sull'*Information* che due grandi partiti, quello cattolico-popolare ed i socialisti ufficiali sono sicuri del successo, grazie alla rappresentanza proporzionale. « Si ritiene che potranno conquistare da 130 a 150 seggi, ciò che farà di essi gli arbitri della situazione parlamentare. Essi soli entreranno in lotta con un programma definito. Gli altri si divideranno in avversari e partigiani del Ministero, ciò che costituirà un salto nel buio ».

Il *Temps* rileva che dal punto di vista ministeriale lo scioglimento della Camera è vantaggioso perchè il dilemma: o D'Annunzio o Nitti, annunziato da Turati a Montecitorio, condannava il Ministero ad un'esistenza accidentata, qualora la Camera avesse continuato a sedere. E riferendosi a quello che il vostro corrispondente romano vi comunicava, che cioè dopo il voto di domenica non rimanevano al Ministero che due vie di uscita — o scioglimento della Camera o dimettersi — l'autorevole giornale aggiunge che sarebbe un'ingiuria per l'on. Nitti credere che egli abbia scelto la prima di queste soluzioni per il solo piacere di conservare il potere.

Vi segnalo poi per debito di cronaca quello che pubblica la « Chicago Tribune » sulla crisi italiana, facendovi rilevare che le considerazioni del giornale sono opera di quell'Enrico Wales che giorni fa aveva pubblicato una versione sulle intenzioni di Wilson che fu poi prontamente smentita dalla « Stefani ». Il giornale americano, che non ha mai nascosto le sue simpatie per gli Jugoslavi, scrive: « L'Italia sottoporrà al suffragio popolare la questione della guerra cogli Jugoslavi. Se il partito militare ottiene la maggioranza di deputati favorevoli all'annessione di Fiume, sarà la guerra. Se i socialisti rimangono uniti, ed hanno il sopravvento, si crede che essi rimetteranno la sorte di Fiume alla Conferenza della pace. Ma i militaristi tenteranno di precipitare la rottura tra le forze di D'Annunzio ed i serbi nella regione di Fiume prima delle elezioni, in modo da galvanizzare l'opinione pubblica, e riunire così tutta la nazione attorno ad un programma di guerra.

« Il Consiglio Supremo considera la situazione attuale come una delle più gravi innanzi a cui si sia mai trovato; e gli uomini politici ed i diplomatici d'Europa pretendono che il mondo sia ora rasentando un altro cataclisma. La guerra tra l'Italia e la Jugoslavia deciderebbe la Romania ad attaccare la Serbia per impadronirsi del Banato di Temesvar, e farebbe probabilmente prendere le armi anche ai bulgari. Al conflitto parteciperebbe anche la Grecia; forse anche gli austriaci e gli ungheresi. Gli americani sono d'avviso che l'Inghilterra e la Francia non permetteranno una rottura tra l'Italia e la Jugoslavia, poichè nè l'una nè l'altra possono lasciarsi trascinare in un'altra guerra. Ma i circoli francesi ed inglesi si dichiarano impotenti, perchè la situazione attuale è conseguenza dell'infransigenza del Presidente Wilson. Clemenceau e Lloyd George hanno appoggiato sinora l'idea di Wilson molto tiepidamente; ma si crede che di fronte ai pericoli attuali essi dovranno abbandonarlo ed appoggiare apertamente le pretese italiane. Gli americani pretendono che il blocco economico dell'Italia basterebbe a spegnere in 48 ore le aspirazioni bellicose del militarismo italiano; ma osservano che l'impiego di questa pressione è impossibile. Gli italiani dell'« entourage » della Delegazione di pace mostrano il desiderio di lotta, poichè le ultime notizie mostrano che tutta l'Italia è raggruppata intorno a D'Annunzio ed applaudono alla sua campagna per l'annessione di Fiume. Essi dichiarano apertamente che nè Francia nè Inghilterra si arrischierebbero ad intervenire in una guerra italiana a causa delle loro agitazioni interne, dei conflitti operai, nonchè a causa della loro debolezza finanziaria. Gli italiani credono che il Senato americano non permetterebbe nessuna misura ostile all'Italia; e che nessuna potenza fornirebbe agli jugoslavi denaro o materiale per combattere l'Italia. Ora i serbi non hanno nè officine nè materiale per provvedersi di munizioni. Gli italiani possono invece ricominciare immediatamente la fabbricazione delle munizioni, mentre tutto quello che potrebbe essere loro necessario verrebbe procurato dall'Austria e dalla Germania che hanno promesso carbone e ferro. D'altronde essi affermano di avere materiale sufficiente per tutti i bisogni.

« Il Consiglio Supremo teme che D'Annunzio provochi coi serbi una collisione, che sarebbe l'inizio delle ostilità, e che cerchi di impadronirsi di tutta la costa dalmata, sotto la protezione della flotta. Pare che le truppe serbe si concentrino nel retro-terra croato ed istriano. I serbi dicono, d'aver perduto ogni probabilità di successo rimanendo immobili nello aspettare l'intervento del Consiglio Supremo. Se avessero attaccato quindici giorni fa, prima che D'Annunzio potesse rinsaldare la sua posizione a Fiume, essi lo avrebbero gettato a mare. Ora gli italiani hanno potuto ricevere rinforzi dalla penisola e dalla zona austriaca di armistizio, di guisa che possono prendere i serbi di fianco.

« La corazzata americana Olympia e la flottiglia di cacciatorpediniere incrociano lungo la costa della Dalmazia, per impedire che altre città dalmate vengano occupate dall'Italia. Si dice che questa azione americana è destinata ad impedire disordini, e non significa una intromissione dell'America negli affari europei ».

C.

Wilson e Fiume

La "Reuter,, smentisce sè stessa

Londra, 2, mattino.

L'« Agenzia Reuter » ha da fonte autorizzata che non vi è una sola parola di vero nella notizia che Wilson avrebbe domandato al Governo italiano di espellere D'Annunzio da Fiume e che in caso di rifiuto gli Stati Uniti avrebbero intrapreso il blocco. (Stefani).

Il piroscafo italiano "Epiro,, preso a fucilate da soldati serbi

Un nostro soldato ferito

Bari, 1, notte.

Ieri sera, alle 20,40, mentre il piroscafo Epiro entrava nelle bocche di Cattaro, e precisamente tra l'isola Rondoni e la punta Arza, fu fatto segno dalla costa ad un vivo fuoco di fucileria. Molti soldati serbi raggruppati tiravano all'impazzata sull'Epiro, che batteva bandiera italiana, cercando di colpire i passeggeri che erano a bordo. Il comandante Gargiulo dette ordine di mettere il piroscafo a tutto vapore.

Il piroscafo, sebbene il passaggio non fosse facile, filò una rotta vertiginosa. Il bastimento era disarmato, ed i duecento nostri militari che erano a bordo, appartenenti in genere all'artiglieria da montagna, e che si recavano quasi tutti in congedo, si mordevano le dita, emettendo grida di rabbia e di odio per non poter rispondere all'atto proditorio dei serbi. I pochi passeggeri non militari, oltre 50, cercavano un modo qualsiasi per ripararsi dal fuoco. Un povero soldato del 22 cavalleggeri (Catania), tale Balcani Eugenio, di Osimo, della classe 1894, che andava cogli altri in congedo, fu colpito alla coscia sinistra. La pallottola gli riescì dalla spalla ledendo alcuni organi interni. Appena l'Epiro arrivò a Cattaro, il Balcani venne medicato dal personale sanitario della nave ospedale Dandolo, che era ancorata nel porto.

L'Epiro con molto ritardo riprese la rotta, giungendo a Bari questa mattina, alle 10,30, mentre era aspettato ieri sera. Il comandante del piroscafo ha subito provveduto per il ricovero del povero soldato, il quale venne trasportato all'ospedale principale in gravissime condizioni.

Il padre del principe rapitore s'incontra col padre della rapita

Firenze, 1, notte.

Nel pomeriggio giungeva a Firenze il padre del principe Said Halim; quegli, come è noto, fuggito l'altro ieri colla signorina Maria Mininni Caracciolo. Il principe padre, Mohamed Alì, si incontrò alla Stazione coll'avvocato Mininni Caracciolo, padre della rapita, e si trattenne con lui in cordialissimo colloquio. Poco dopo il principe Mohamed Alì saliva in automobile, e si faceva condurre all'Hôtel Aurora, a Fiesole, dove prese alloggio.

L'avvocato Mininni si recò poi dal procuratore del Re a sporgere querela contro il fidanzato della figlia e contro i domestici di lui, coniugi Periscopio, per ratto di minorenne. Non sappiamo quali ragioni precise abbiano spinto l'avvocato Mininni a compiere un passo così grave; nè si può pensare che sia determinato da una controversia sorta sul matrimonio dei due giovani. Infatti il principe Mohamed Alì, a mezzo del suo legale, fa smentire che egli si sia rifiutato al matrimonio di suo figlio colla signorina Caracciolo. Afferma soltanto di avere, d'accordo, coll'avvocato Mininni, pregato di soprassedere le nozze sino al giorno della proclamazione dello stato di pace.

Le dimissioni di Fradeletto da Segretario generale dell'Esposizione di Venezia

Venezia, 1, notte.

Fradeletto, che sino dalla prima Esposizione internazionale d'arte moderna ne era stato segretario generale, e cioè per 25 anni, il 16 agosto u. s. presentava al sindaco le proprie dimissioni, adducendo ragioni esclusivamente personali. Il senatore Grimani e gli amici si adoperarono per farlo desistere da questo proposito; ma, riuscita vana ogni pratica, la Giunta municipale accolse le dimissioni. Si ignora oggi chi lo sostituirà nella carica, che in realtà riassume tutte le responsabilità dell'artistica impresa.

Le recite di Tina Di Lorenzo impedite dallo sciopero teatrale a Milano

Milano, 1, notte.

Lo sciopero teatrale continua. Oggi è giunta la Compagnia Tina di Lorenzo, che doveva cominciare la serie delle recite all'Olimpia. I cartelloni per la prima di questa sera erano già affissi, ed il botteghino aveva iniziato la vendita dei biglietti, quando la comparsa di una numerosa squadra di scioperanti ha fatto abbassare le saracinesche del teatro, così che anche la Compagnia Di Lorenzo è stata costretta allo sciopero.

La scoperta di una bomba

Genova, 1, notte.

In una latteria nel Palazzo del Credito Italiano, venne stasera scoperta una bomba. Dato l'allarme da alcuni cittadini, la Pubblica sicurezza accorse sul posto, e sequestrò una scatola di ferro ripiena di polvere ed avente da un lato una piccola miccia. Nessuna traccia finora di coloro che possono aver apparecchiato e deposto la bomba.

NOTIZIARIO ITALIANO

Una nera rissa è scoppiata a bordo del piroscafo norvegese « Tela », ancorato da qualche giorno nel porto di Savona. La squadra degli scaricatori era salita a bordo allo scopo di preparare i necessari lavori di armamento, per iniziare quindi lo scarico del carbone. Fu appunto in questa occasione che scoppiò il diverbio tra il nostromo di bordo ed i componenti della squadra. Il litigio non tardò a convertirsi in un vero pugilato, essendo intervenuti in aiuto del nostromo vari uomini dell'equipaggio, alcuni dei quali muniti di bastone. La peggio [illegible] toccata ai nostri lavoratori, costoro [illegible] sulle macchine, incominciarono una fitta sassaiola contro gli uomini del « Tela ». Ad un certo punto il nostromo essendo stato ferito al capo da una [illegible] fra, estratta la rivoltella e sparò alcuni colpi che fortunatamente andarono a vuoto, il cinquantenne Betuffo Giacomo fu Giovanni, di Savona, dovette essere accompagnato all'ospedale di San Paolo avendo riportato durante la rissa contusioni ed escoriazioni. In seguito ad intromissione di autorevoli persone gli animi si calmarono e potè essere ripreso il normale lavoro di scarico.

A Napoli si è ucciso con tre colpi di rivoltella al cuore il signor Loreto Moscarelli poco più che trentenne, cassiere presso una importante ditta di Napoli. Il Moscarelli soffriva di un'acuta nevrastenia che in questi ultimi tempi aveva assunto la forma di mania di persecuzione.

NOTIZIARIO ESTERO

Gli aviatori portoghesi Pariola e Maia lasciarono nelle prime ore di stamane l'aerodromo di Villacoublay per tentare il raid Parigi-Lisbona.

La prima Camera del Reichstag di [illegible] ha approvato un progetto di legge relativo alla giornata di 8 ore di lavoro.

Una furiosa tormenta di pioggia e grandine causò l'inondazione di Valenza in Spagna, e dei comuni circostanti, distruggendo i raccolti. A Valenza una casa crollò seppellendo due fanciulli. Due donne rimasero schiacciate in seguito alla caduta di un muro. A Cartagena si dovette abbandonare il tram [illegible] essendo gli apparecchi sommersi. Le linee ferroviarie sono interrotte in vari punti.

Misterioso assassinio a Genova

Genova, 1, notte.

Stamane, alcuni inquilini delle abitazioni prospicienti le Stefanini dello Zerbino, affacciandosi alle proprie finestre, videro in fondo ad un avvallamento del terreno, un corpo umano, steso supino, tutto chiazzato di sangue e coi vestiti in disordine. In breve molta folla si riversò verso il luogo, mentre alcuni cittadini si affrettavano ad avvertire della scoperta la vicina Sezione dei carabinieri. Subito si recò sul luogo un maresciallo con un milite, seguiti da un'altra folla di curiosi. Sceso nell'avvallamento, il maresciallo subito constatò che il disgraziato doveva essere vittima di un'aggressione compiuta da più persone. Infatti il cadavere presentava segni di una lotta violenta sostenuta con estrema energia. Il petto era quasi scoperto e chiazzato di sangue. Attraverso la camicia lacerata si potevano notare segni di larghe e profonde ferite, prodotte da un acuminato triangolo. I polsi recavano contusioni e ferite. Il viso era intriso di sangue e di fango, gli occhi stralunati ed i capelli arruffati. Il maresciallo, coadiuvato dal milite, procedè ad una perquisizione. Negli abiti del cadavere poche carte, un fazzoletto ed una semplice busta indirizzata alla signora Antonietta Falconi. Poco lontano dall'ucciso è stato poi rinvenuto il portafogli contenente delle carte e niente danaro. Egli venne identificato per certo Gaetano Bellucci, di Raffaele, di anni 30, da Napoli, abitante presso la suocera Antonietta Falconi, di Vicofale, in una casa equivoca. L'Autorità indaga per fare luce sul fatto, non essendo da escludersi la ipotesi che la rapina voglia nascondere, invece, un delitto a scopo di vendetta.

ULTIME DI CRONACA

Un altro lungo sciopero composto

Ieri, presso la sede dell'Associazione fra industriali metallurgici, meccanici ed affini (A. M. M. A.) per il Piemonte, venne raggiunto l'accordo che mette fine allo sciopero dei modellisti dei laboratori privati, che durava da settanta giorni. Basi della composizione della lunga vertenza furono le stesse del concordato che è in vigore presso le fabbriche automobili, e la sistemazione delle paghe che è derivata dalla sua applicazione reca agli operai un aumento variante dai 15 ai 35 centesimi di paga oraria. Anche la questione delle paghe superiori a L. 2,80 venne risolta con soddisfazione delle parti, mediante una congrua indennità, corrisposta dagli industriali alle maestranze interessate. Uno speciale comma dell'accordo garantisce a tutti gli operai la riassunzione in servizio, assicurando loro un trattamento di preferenza nell'eventualità di diminuzione di mano d'opera.

La ripresa del lavoro si effettua da stamane giovedì presso tutti i laboratori.

Un telegramma di ferrovieri al Ministro dei trasporti

Il Fascio ferrovieri, in dipendenza di deliberazioni prese in una recente assemblea, ha inviato al ministro dei trasporti il seguente telegramma: « Impiegati ferroviari aderenti Fascio ferrovieri, riuniti in assemblea, protestano vivamente contro criteri adottati recenti promozioni; nominano Commissione incaricata presentare Eccellenza Vostra richiesta provvedimenti suppletivi necessari di fronte immense lacune ingiustizie perpetrate amministrazione ferroviaria ». Inoltre, sempre in seguito a quanto venne deciso nella predetta adunanza, il Comitato centrale straordinariamente convocato, designò i componenti della Commissione che dovrà trattare col Governo, stabilì le direttive da seguire in tali trattative e stabilì che la Commissione — presi in esame i reclami già pervenuti e quelli che ancora le giungeranno — si rechi a Roma nei primi giorni dell'entrante settimana.

Riunione di reduci dalla guerra

Ad Orbassano, nei locali del Circolo Famigliare, si sono riuniti numerosissimi mutilati, invalidi, reduci e famiglie di caduti, dei quali circa un centinaio già soci dell'Associazione nazionale Reduci zona operante, per costituire una Sezione di detta Associazione. Il tenente Pedrini, delegato del Comitato centrale, prospettò con calde parole le manchevolezze del trattamento finora fatto a coloro che compirono il loro dovere e alle famiglie di coloro che dettero la loro vita alla Patria. Dice che solo con una salda organizzazione si potrà ottenere il riconoscimento di quei diritti che è ormai ora siano riconosciuti e non soltanto a parole. Vivi applausi accolsero le sue parole; e venne dichiarata costituita la Sezione mandamentale di Orbassano. Si procedè alla nomina del Comitato direttivo provvisorio, che risultò così composto: Balocco Eugenio, presidente; Quaglino Pancrazio, cassiere; Merlone Emilio, segretario; Amberti Michele, Marcellino Rocco, Rossetti Giovanni e Bechis Giuseppe, consiglieri.

La prima del *Barbiere di Siviglia*

L'*Africana*, che doveva andare in scena stasera al Ghirelli, subisce un nuovo rinvio per la indisposizione del tenore Famadas, ammalato. Verrà rappresentata domenica sera. Sabato intanto andrà in scena il *Barbiere di Siviglia* colla De Hidalgo, il baritono Molinari, il tenore Tedeschi ed il basso Mansueto. In luogo dell'*Africana* domenica si rappresenterà *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Arresto di due misteriosi soldati... danarosi

I militi appartenenti alla Squadra di vigilanza organizzata dal Comando della compagnia interna della Legione, verso le 4 di ieri mattina si incontrarono in Corso Vittorio Emanuele in due soldati artiglieri che procedevano coll'andatura di chi va a zonzo senza mèta fissa e senza fretta. Interrogati, uno di essi esibì un foglio di licenza speciale intestato a Monaco Luigi della classe 1891, di Cantalupo (Campobasso), ove appunto disse di essere diretto. Chiestogli da quando si trovava a Torino, rispose esser giunto la mezzanotte su una tradotta, e che contava di fermarsi nella nostra città per poter consultare un medico in merito a certi suoi guai fisici. Il compagno suo interrogato a sua volta, esibì un foglio di congedo intestato al nome di Cicconi Oreste, della classe 1892, ed aggiunse di essere arrivato da Foligno verso le ore 21, e che avendo in seguito incontrato il Monaco, si era unito a lui per non rimanere solo.

Le risposte avute avrebbero potuto essere ritenute forse attendibili; senonchè nel portafogli del Cicconi fu trovato un altro foglio di congedo da cui risultava il suo grado di sergente maggiore. Chiestogli spiegazioni, il soldato non seppe darne; il che accreditò i sospetti. E poichè erano entrambi in possesso di una valigia, i militi vollero vederne il contenuto. In quella del Monaco furono trovati due abiti borghesi e due cappelli di feltro di diverso colore; e di più L. 700 in corone austriache e L. 1814 in biglietti italiani. Con gli abiti fu pure trovata una pistola mancante di cilindro. Fatta poscia una perquisizione personale gli si trovò una borsetta nascosta nel seno, contenente L. 5410 in corone austriache. Nella valigia del Cicconi furono rinvenute fra altro L. 650 in biglietti italiani e 3360 lire in corone austriache, nonchè delle cambiali e il cilindro mancante alla pistola del Monaco. Non occorre dire che dopo tali risultati i due soldati furono trattenuti in attesa di poter avere informazioni più precise sul loro conto e spiegazioni meno oscure di quelle date finora sull'origine del denaro in loro possesso.

Si crede che Monaco e Cicconi siano due nomi apocrifi sotto i quali si nascondono due ladri di professione. Essi furono fatti fotografare per cura dell'Autorità di pubblica sicurezza e vennero pure fissate le loro misure antropometriche pei possibili riconoscimenti. Il danaro di cui non vollero spiegare la provenienza è forse, con ogni probabilità, compendio di furti eseguiti recentemente nelle città redente, dove i due sotto le spoglie di soldati avranno potuto facilmente operare.

Note spicciole

I tipografi, [illegible] convocati questa sera, alle ore 21, all'assemblea straordinaria per la nomina del Comitato [illegible].

Stato Civile di Torino

1.o ottobre 1919.

NASCITE: [illegible]

MATRIMONI: Armando [illegible] con [illegible] — Borgialli cav. Domenico con Borgialli [illegible] — Zaberi Augusto con Gazzera Maria — Gara ing. Giacomo con [illegible] Adele.

MORTI: [illegible]

Residenti in Torino [illegible]. Non residenti in Torino [illegible]. Totale generale [illegible].

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stag. lirica autunnale). — Ore 21: « Cavalleria Rusticana » di P. Mascagni e « I Pagliacci » di R. Leoncavallo.

CARIGNANO — (Comp. drammatica R. Ruggeri). — Ore 21: « Il piacere dell'onestà » commedia di L. Pirandello.

ALFIERI (Compagnia d'operetta Regini-Lombardo-Caracciolo) diretta dal Cav. Caracciolo — Ore 21: « Cinema Star » operetta del M.o Gilbert.

TORINESE (Spettacoli d'opera) — Ore 21: « Rigoletto » opera in 4 atti di G. Verdi.

ROSSINI (Comp. comica N. A. Bagnetti) — Ore 21: « Come vuoi, cara! », commedia di Oreste Poggio.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica). — Ore 21: « Scampolo » di Dario Niccodemi.

GIANDUJA — (Marionette torinesi F.lli Lupi) — Ore 15 e 21: « Carlin e Sabela a Turin »; « A va 'l [illegible] »; Rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 16-25) — Varietà di primissimo ordine.

CINEMA ALPI — « Padrone delle Ferriere ».

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 742.

Temperatura massima del giorno 30 + 19.8

Temp. minima della notte dal 30 al 1.o + 14.0

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

1 Ottobre 1919

TORINO. — Barbera Mg. 9500 da L. 13,50 a 15,25 — Uvaggio Mg. 4000 da L. 12 a 13,60.

ACQUI. — Uvaggio Mg. 2000 da L. 12 a 15,15, — Moscato Mg. 1000 da L. 14 a 16 — Barbera Mg. 1100 da L. 13,50 a 16,25.

CASALE MONF. — Uvaggio Mg. 580 da L. 16,50 a 17.

CHIERI. — Freisa Mg. 500 da L. 12 a 13.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

INCISA BELBO, 30. — Uvaggio, Mg. 4619, da L. 14,75 a 18,00.

NIZZA MONFERRATO, 29. — Moscato, Mg. 3470, da L. 14 a 16,25 — Uvaggio, Mg. 4003, da L. 15 a 17,70 — Barbera, Mg. 1404, da L. 13,50 a 17,25.

NOVI LIGURE, 29. — Nebiolo Mg. 97,50 L. 13 — Mista Mg. 1249 da L. 12 a 13,10 — Bianca Mg. 30 L. 12.

S. STEFANO BELBO, 30. — Moscato, Miriagrammi 27338, da L. 14,80 a 15,55. — Freisa, Mg. 196, L. 14,50. — Barbera, Mg. 450, L. 15. — Dolcetto, Mg. 8231, da L. 12,50 a 14.

TORTONA, 28 e 29. — Uva nera, Mg. 14,328,1, da L. 10 a 14,70. — Uva bianca, Mg. 3018,1, da L. 11 a 13.

Borsa di Torino

1 Ottobre 1919

Mercato resistente, ma senza alcuna attività. I Consolidati bene assortiti. Le Fiat calme, con transazioni poco notevoli. Notevole ribasso del cambio.

Rendita 3 ½ legale cont. 86,22 ½; fc. 86,60-86,52 ½, 86,52 ½ — Consolidato 5 % cont. 93,63 ½; fc. 93,95, 93,85 n. — Banca d'Italia fc. 1440 n. — Banca Commerciale fc. 1054-1052, 1054 — Credito Italiano fc. 708 n. — Banco di Roma fc. 116 n. — Banca Italiana di Sconto fc. 613 ½, 614 ½ n. — Ferrovie Mediterranee fc. 240 ½, 241 n. — Rubattino fc. 795-792 ½, 795 — Ansaldo fc. 219 ½-219, 220 n. — Ilva fc. 221-220 ½, 221 — Fiat fc. 352-350, 352 — Spa fc. 160 n. — Ansaldo San Giorgio fc. 92 n. — Concimi Vicenza fc. 103 ½ n. — Marconi fc. 219 ½-217, 219 n. — Moncenisio fc. 85 ½ — Snia fc. 100 ½.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 114, 114,50 — Londra 41,30, 41,40 nom. — Svizzera 172,50, 173,50 nom. — New York 9,97, 10,03.

BORSA DI MILANO

1.o ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,50 — Consolidato 5 % 93,90 — Banca d'Italia 1435 — Banca Commerciale 1054 — Credito Ital. 711 — Banca Ital. di Sconto 615,50 — Banco di Roma 115,50 — Ferrovie Meridionali 558 nom. — Ferrovie Mediterranee 243 — Costruzioni venete 164 — Rubattino 795 — Cotonificio Cantoni 560 — Cotonificio Veneziano 116 — Miniere Elba 400 — Acciaierie Terni 1045 — Ilva 221 — Officine meccaniche 190 — Breda 303,50 — Ansaldo 220 — Montecatini 171 — Soc. Metallurgica Ital. 176 — Edison 628 — Viscosa 1600,50 — Marconi 219 — Molini Alta Italia 290 — Industrie Zuccheri 340 — Raffinerie Lig.-Lomb. 315,50 — Eridania 440 — Distilleria Italiana 146 — Concimi 101 — Esp. Italo-Americana 346 — Beni stabili Roma 283 — Fiat 351 — Isotta 74.

Cambi: Francia 116 — Svizzera 171 — Londra 41.

BORSA DI GENOVA

1.o ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 86,35 — Consolidato 5 % 93,95 — Banca d'Italia 1438 — Banca Commerciale 1053 — Credito Ital. 707 — Banca Ital. di Sconto 614 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 566 — Ferrovie Mediterranee 240 — Rubattino 796 — Eridania 441 — Raffinerie Lig.-Lomb. 345 — Industrie 300 — Ansaldo 219 ½ — Miniera Elba 399 ½ — Ilva 221 ½ — Molini Alta Italia 292 ½ — Fiat 350 — Marconi 217 — Lloyd Sabaudo 487 — Metalli 140 — Siltes 157 — Sarnolevia 275.

Cambi: Francia 113,80 — Londra 41,30, 41,27 — New York 9,91.

BORSA DI ROMA

1.o ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 86,45 — Id. fine mese 86,60 ½ — Consolidato 5 % cont. 93,70 — Id. fine mese 93,95 — Banca d'Italia 1436 — Fondiario Italiano 246 — Banca Commerciale 1054 — Banca Ital. di Sconto 616 — Credito Ital. 707 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 559 — Navigazione Gen. Ital. 705 — Tram 175 — Acqua Marcia 1930 — Società Gas 960 — Condotte d'acqua 272 — Acciaierie Terni 1045 — Ansaldo 220 ½ — Metallurgica Ital. 148 — Ilva 221 ½ — Montecatini 171 — Immobiliari 280 — Beni stabili 280 ex L. 6 — Impresa fondiaria 87 — Società Ital. Carburo 1035 — Azoto 302 — Elettro-chimica 137 — Concimi 173 — Fondi rustici 270 — Marconi 220 — Snia 101 — Fiat 3?? — Eridania 438.

Cambi: Francia 114,75 — Londra 40,95 — Svizzera 175 — New York 9,79.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	30	1
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	61 70	61 45
Id. 3 0/0 ammort.	71 40	—
Id. 3,50 0/0 amm.	80 [illegible]	—
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 [illegible]	88 [illegible]
Id. 1917 4 0/0	71 [illegible]	71 [illegible]
Id. 1918 4 0/0	71 [illegible]	70 [illegible]
Tunisina	[illegible]	[illegible]
Rend. Arg. 1886	90 —	[illegible]
» » 1900	90 —	—
Rendita 4 0/0	78 —	—
Obbl. Bulgare	[illegible]	[illegible]
Rendita Egiziana	[illegible]	[illegible]
Rend. Spagnuola	—	[illegible]
Rend. Ungherese	—	—
Rend. Ital. 3,50	—	—
Portoghese	[illegible]	[illegible]
Rend. Russa 3 0/0	34 —	33 —
» » 5 0/0	[illegible]	[illegible]
» » 4,50	[illegible]	—
Rend. Serba 4 0/0	59 [illegible]	[illegible]
Rendita Turca	72 [illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	1348	1313
Credito Fondiario	[illegible]	—
Credit Lyonnais	[illegible]	—

	30	1
Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
Comptoir [illegible]	[illegible]	[illegible]
Union [illegible]	[illegible]	[illegible]
Metropolitain	[illegible]	[illegible]
Canal Suez	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Andaluse	—	—
Obblig. Lombarde	175	174
Ferr. Meridionali	—	—
Nord Spagna	—	—
Saragossa	415	420
Ferr. Portoghesi	130	129
Rio Tinto	1600	1607
Tomsk (?)	—	1594
[illegible]	[illegible]	[illegible]
» »	—	—
» »	—	—
Ferrov. Ottomane	—	—
[illegible]	—	36 50
De Beers	—	[illegible]
Ferrovia Dasp.	—	—
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	—	71 —
[illegible]	—	[illegible]
Rand-Mines	—	[illegible]
Cambio su Italia	[illegible]	[illegible]
Cheques su Londra	[illegible]	[illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 30. — Prestito Italiano 72 — Nuovo 5 — Liberato 58 — Consolidato ingl. 50 ½ — Egiziano unificato 78 — Rendita Spagnuola est. nuova [illegible] — Rendita Italiana 3,50 % 58 ½ — Rendita Giapponese 4 % [illegible] — Rendita Turca unific. [illegible] — Uruguay 3 ½ % 67 — Venezuela [illegible] — Marconi 3,3/8 — Argento in verghe [illegible] — Rame cont. [illegible] — Cambio su Italia 40,50.

Amsterdam, 30. — Cambio su Berlino 10,10.
Madrid, 30. — Cambio su Parigi 56,50.
Ginevra, 30. — Cambio su Italia 57,50.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 1. — Rendita 3,50 % netto 86,44 — Consolidato 5 % 93,85.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 114,?? — Londra 41,?? — Svizzera ??? — New York 9,91 — Oro 192,??.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 30 — Cambio su Berlino 20,00 — Su Vienna (C. V.) 4,75 — Id. (C. N.) 4,50 — Cambio su Londra 22,42 — Id. su Parigi 63 — Id. su New York 5,40 1/4.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri mattina, alle ore 6, dopo breve malattia, spirava serenamente munito dei conforti religiosi

Rossi Cesare fu Alfonso

Cassiere Società Consumatori Gas-Luce

La moglie VITTORIA PIAGGIO con le figlie MARIA ed AMALIA, le sorelle ALBINA col marito GIOVANNI GARINO e Delia, ALFONSINA ROSSI, le cognate, i cognati, i nipoti e parenti tutti ne danno la triste partecipazione.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo Giovedì 2 ottobre, alle ore 15, partendo da corso Principe Oddone, N. 35.

La desolata famiglia ringrazia le persone che prendono parte al suo immenso dolore.

Per espresso desiderio del caro defunto, si prega di non inviare fiori (1954)

Ieri sera, alle ore 19,30, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente rendeva la sua bell'anima a Dio

DEL PERO PIETRO

d'anni 75

Affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio: la moglie LUIGIA BREZZO; i figli MICHELE colla consorte ELVIRA MORONI e figli; NINO colla consorte AMALIA FIGINI e [illegible] RENATO; GUGLIELMO; le figlie MADDALENA col marito MARSERO GIUSEPPE e figlio LINO; TERESA; MARIA; ONORINA; ANTONIETTA; le sorelle ROSA; ANGELA col marito, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 3 corrente, alle ore 10, partendo da via Papacino, N. 4.

UNA PRECE

Torino, li 2 ottobre 1919.

(Pompe funebri Gesta)

SIMONE AMEDEO OTTOLENGHI

d'anni 31

si spegneva improvvisamente nella notte del 30 settembre 1919.

Accasciati dal dolore per così immatura perdita, ne danno il tristissimo annunzio i genitori CAMILLO e CONSOLINA OTTOLENGHI; la sorella IDA; i parenti tutti.

I funerali in forma civile per espresso desiderio del defunto, seguiranno il giorno 2 corrente, alle ore 10, partendo da via Lagrange, 47. La cara salma verrà cremata.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

(Pompe funebri Gesta)

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro e alla famiglia, ieri sera, alle ore 21, spirava nel bacio del Signore l'anima eletta di

RIVA CRISTINA Ved. MAGGI

d'anni 74

Inconsolabili, ne danno il doloroso annunzio: i figli GIOVANNI e MICHELE; le figlie ERNESTINA, EMMA, MARIA e CLARA; i generi, le nuore, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo domani, 2 corrente, alle ore 10, in Polpresa (Viù).

Torino, 1.o ottobre 1919.

Via Principi d'Acaja, 57. (N

LA SIFILIDE radicalmente guarita in ogni stadio e manifestazione colle Pillole Antiluetiche dott. GARINO CAMINALE, piazza Vittorio Emanuele, 11, Alessandria. — Flacone L. 3,80; per posta L. 1,50 in più. 1960

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE
Specialista - Via Bologna, 43, ore 9-21. Metodi propri, rapidi, possibili domicilio — Esito garantito, pagamento dopo guarigione. c 1930

Malattie Veneree Sifilitiche e Pelle
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40 — Orario: Feriali dalle 14 alle 18; festivi dalle 10 alle 12.

Malattie Sifilitiche RESTRINGIMENTI URETRALI
Dr. Comm. DESILVESTRI - Cure moderne, rapide
VIA PRINCIPE AMEDEO, 31, scala sinistra, p.no 1.o — Feriali ore: 11-13, 15-17; 19-20. 1950

MALATTIE PELLE-SEGRETE VENEREE SIFILITICHE
SPECIALISTA - Via Beldore, 3 - Ogni giorno 8-12, 20-8 1950

LA SIFILIDE viene curata in modo sicuro e comodo con le PILLOLE "ASPIR,,
Sostituiscono le iniezioni al calomelano dolorosissime. - Un flacone contro vaglia di L. 3,50 - Tre flaconi L. 10. — Farm. Dott. SARASSINO e MASSAGNO, via Palazzo Città, 4, ang. Venti Settembre - Torino. 10

LEVATRICE PRIMARIA Cure ostetriche
B. DEVALLE, Via Bologna, 43 - Approvata e pieni reti. c 1950

LEVATRICE GIUSTETTI-VICINI Massima discrezione
Cure mediche - Via Lauretti, 10 (vicino Porta Nuova) - TORINO c 1970

LEVATRICE A. MARELLA OGNI CURA
Pensioni [illegible] - Via Roma, N. 1?, piano terreno 1950

LEVATRICE M. RAVINA CURE SPECIALISTA
[illegible] via Roma, N. 9, p. 2.o. c 1950

LEVATRICE FEIRETTI, già Assistente R. M. [illegible]
pensione partorienti. — Via San Secondo, 7. c 1950

LEVATRICE L. MASSARI OGNI CURA
Pensi? mat. Pensione - Via Mad. Cristina, 2?, p. 1.o c 1950

OSTETRICA CAVALLERA CURE MODERNE
CORSO ORBASSANO angolo via Amerigo Vespucci c 1950

OSTETRICA [illegible]
MIGELLI - Via Gioberti, n. 55 p. 2 c 1950

OSTETRICA REGGE [illegible]
Cure mediche — Via Po, 2 (vicino Piazza Castello) 1950